ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrazione e Sport
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Mercoledì 25 Gennaio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 25 Gennaio 1899 — Num. 25

ROMA, 24 gennaio 1899

La Camera dei deputati di Francia ha bene cominciato ieri la discussione del bilancio degli esteri, ed è lecito ritenere che anche la finirà bene.

Il linguaggio degli organi nazionalisti, che attingono esclusivamente l'ispirazione loro alla passione patriottica e all'orgoglio nazionale, legittimava il sospetto che i deputati nazionalisti avrebbero portato alla tribuna il medesimo metodo di discussione, originato dall'abitudine di considerare i diritti e le aspirazioni indipendentemente dai diritti e dalle aspirazioni delle altre nazioni. Invece nessun deputato nazionalista ha creduto di dover ieri parlare alla Francia ed all'Europa; sicchè la passione ha taciuto, l'orgoglio nazionale si è accordato col buon senso, e la discussione, non è riuscita uno strano preludio, tutto dissonanze stridenti, alla Conferenza per la pace e per il disarmo, ma acquiescenza alle profferte di accordo implicite nei discorsi recenti dello Chamberlain e di Hicks-Beach.

Certamente oggi, come ieri, l'accordo non appare facile, ma non si può dubitare della sincerità della Francia nel tentarlo e del desiderio suo di riuscirvi. Il ministro degli esteri, Delcassé, non ha condensato, come gli oratori che lo avevano preceduto, in formule sentimentali la necessità che non scoppi aperto dissidio fra Inghilterra e Francia; egli forse ha creduto che la sua posizione glielo vietasse. Ma sembra a noi anche più significativo il silenzio ch'egli ha serbato — così almeno appare dai resoconti telegrafici della discussione — sulle questioni pendenti con l'Inghilterra. Il Cochin ed il Ribot, indugiandosi a discorrere su di esse, avevano enunciato dei capi saldi, da cui, a loro avviso, non era possibile che, per verun verso, la Francia decampasse. Il Delcassè, conscio delle responsabilità che gli incombono, per quanto forse in cuor suo risoluto ad essere inflessibile su ciò che può costituire l'essenza dei diritti francesi, non ha voluto pregiudicare in nessuna guisa, entrando nei particolari delle vertenze da risolversi, l'esito finale delle trattative.

Ribot ha detto, fra gli applausi della Camera: « Siamo oggi pacifici non per necessità, ma perchè lo vogliamo. » La frase è fiera, ma non è forse rispondente alla realtà. Sarebbe assurdo dubitare della forza e del coraggio della Francia; ma nessun paese per quanto forte e coraggioso ripete l'errore, già dolorosamente pagato, di cimentare la propria fortuna in una lotta, che le sproporzioni delle forze e le condizioni generali del momento, sembrano rendere impari e pericolosa.

Le ragioni della prevalente prudenza l'ha del resto specificata il Delcassè, dichiarando che « profondi rivolgimenti si preparano nel mondo » e la Francia deve tenere in serbo tutte le sue forze per l'ora fatale. Il timore del domani consiglia nell'ora presente tutti i sacrifici compatibili col decoro nazionale; e il modo come la questione di Fascioda fu definita può forse rappresentare il punto di accordo fra l'affermazione del Ribot, derivata direttamente dal sentimento nazionale, e la teoria politica del Delcassè, derivata, con animo di uomo di Stato, dalle reali condizioni della politica generale.

L'insistenza con cui i singoli oratori hanno sostenuto falsa l'accusa inglese che la Francia abbia seguito sempre e dovunque verso l'Inghilterra una politica di colpi di spillo, è certamente effetto di una convinzione, se non storicamente esatta, dal punto di vista nazionale rispettabile. Ma non crediamo di offendere in nulla il sentimento dei francesi esternando l'opinione che una simile manifestazione formi parte integrale del desiderio di venire ad un accordo. Talvolta, tanto maggiore è l'insistenza nel respingere un'accusa di provocazione, quanto maggiore è la tendenza a non voler fare concessioni. Ma non è questo il caso. Del resto questa dei colpi di spillo è, ormai, soltanto una questione storica. La questione attuale è questa: se, colpi di spilli a parte, le trattative fra Inghilterra e Francia sono già cominciate e possano venire a buon porto in un tempo relativamente breve.

Che siano già cominciate crediamo che non si possa dubitare. Ci troviamo in presenza di un vero e proprio crescendo. Prima c'è stato il colloquio fra Cambon e Salisbury, poi quello fra Delcassè e Menson; colloqui seguiti dalla notizia che si erano stabiliti i capisaldi delle vertenze da risolversi. Vennero poi i discorsi di Wolverhampton e di Bristol, e la discussione della Camera francese. L'intonazione del discorso di Delcassè sarebbe stata diversa se i rapporti fra Inghilterra e Francia non si fossero migliorati. Ed ecco il vero *punctum saliens* attuale: rimpetto al quale diventano di secondaria importanza, le variazioni sulla alleanza e sul protezionismo franco-russo; la soddisfazione di Ribot per il concluso accordo commerciale franco-italiano; gli accenni all'accordo russo-austriaco in Oriente. Ed anche le soddisfazioni di Delcassè perchè il Pontefice ha garantito alla Francia il suo protettorato sui cristiani di Oriente. Bella soddisfazione codesta: ma quanto poco pratica! — E che gioverebbe, se non potesse manifestarsi poi una qualche soddisfazione per l'avvenuto accordo franco-inglese?

La riapertura della Camera

E' universale il desiderio che la Camera, riprendendo domani i suoi lavori, li continui con quella alacrità della quale diede prova nel breve scorcio di sessione che precedette le vacanze.

Gli argomenti gravi da discutere non mancano; e sarebbe doloroso che si sciupasse il tempo in discussioni sterili di argomenti poco concreti e poco conducenti a un fine propizio al pubblico bene.

Per quanto un gruppetto di conservatori arrabbiati, spinga il governo a dar la preferenza a leggi restrittive della libertà, noi siamo certi che questa preferenza sarà invece accordata a provvedimenti d'ordine finanziario ed economico.

L'on. Pelloux ha già detto che in questi provvedimenti, e nell'indirizzo di una amministrazione proba ed intelligente, si deve trovare il fondamento di una buona politica interna. E ha detto ciò che è nel pensiero e nell'animo di tutti coloro che, alle passioni partigiane ed ai calcoli delle consorterie, antepongono la pace e la prosperità nazionale.

I nuovi bilanci si stanno approntando e vanno discussi maturatamente. Ma intanto che si stanno approntando e che man mano le relazioni saranno presentate alla Camera, e dopo che l'accordo commerciale colla Francia (i cui effetti economici hanno destato tante speranze) sarà stato legislativamente sanzionato, altri disegni attendono il voto parlamentare che noi speriamo di veder discussi respingendo gli artifici politici di coloro che li prendono a pretesto di insana opposizione.

Il carattere della sessione parlamentare che domani riprende il suo vigore deve essere dunque questo: l'avviamento ad un assetto finanziario ed economico che aiuti lo sviluppo già iniziato di tutte le energie nazionali.

Tolti di mezzo balzelli che opprimono i poveretti; sostituiti ad essi dei ritocchi che non turbino vitali interessi; mantenuto ed assodato il pareggio del bilancio dello Stato; favorita l'economia nazionale con quelle opere di bonifica e di miglioramento agricolo che sono consentite dalla potenzialità del paese, le questioni politiche verranno dopo, e troveranno così un ambiente adatto a discussioni calme e ragionevoli.

Chi domanda d'invertire l'ordine, ed alle leggi d'indole politica (se saranno necessarie, il che continuiamo a non credere) vuole postergare quelle d'indole finanziaria ed economica, non solo disconosce la necessità dell'ora presente, ma propugna un sistema contrario a quella pacificazione sociale che si impone ai governanti come ai governati.

Non è in mezzo al disagio provocato e mantenuto da un ordinamento tributario anti-democratico, e però infesto alle classi popolari, che si può sperare di conseguire quella pacificazione. E molto meno si può sperare di conseguirla a mezzo di provvisioni restrittive della libertà, come taluni vanno chiedendo, e dando a queste provvisioni il posto dell'urgenza contro il bisogno ormai da tutti riconosciuto di migliorare le condizioni dei contribuenti poveri.

Da una inversione siffatta, da una preferenza così poco equa e così poco prudente, dal correre allo spediente dei freni, mentre si rimanda a più tardi, e forse come al solito a mai, il sollievo che le masse da tanto tempo domandano ed invocano, invece di calmare gli spiriti finirebbe per irritarli; ed è di ciò, pare a noi, che si debbono seriamente occupare e preoccupare coloro che veramente desiderano di essere tenuti in conto di uomini di Stato.

Il modo col quale la Camera comincierà i suoi lavori; le iniziative che saranno prese, le deliberazioni che verranno fin da principio adottate intorno al programma dell'attività parlamentare, ci diranno se queste nostre speranze siano vicine ad essere esaudite.

E non c'è bisogno di dire che ci auguriamo le siano, nell'interesse generale del paese.

IN VIA PER LA REVISIONE

(Nostro telegramma particolare)

Esterhazy avanti alla Corte di cassazione

PARIGI, 24, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). Ieri Esterhazy e l'avv. Cabanès, dopo fatta colazione, entrarono al palazzo di giustizia a mezzogiorno, ingolfandosi nel corridoio che conduce alla Cassazione.

Non si conosce nulla della deposizione di Esterhazy: si sa soltanto che durò fino alle 6 senza terminare e che l'ulano dovrà comparire innanzi alla Corte almeno un altro paio di volte.

Esterhazy venne fatto uscire da una porticina segreta.

Dicesi che egli intenda pubblicare poi la sua testimonianza perchè il pubblico apprenda la vera parte da lui avuta nell'affare Dreyfus.

Annunziasi che quando avrà terminato di udire Esterhazy, la Corte passerà ai confronti di lui con Picquart e con altri ufficiali.

Il giornalista Gaston Méry potè parlare con Esterhazy al ritorno di questi dal palazzo di giustizia.

Lo trovò che stava fumando a pipa e di umore assai allegro.

Il giornalista nazionalista gli disse:

— Avete l'aria di un uomo puro di coscienza; si direbbe che non avete perduto la vostra giornata!

A cui Esterhazy:

— Fichtre! Non la ho perduta di certo; però, non ve ne dirò nulla, avendo fatto a me stesso il giuramento di non dir nulla...

Méry. Avete rivelato dei fatti gravi?

(Silenzio di Esterhazy.)

Méry. Avete consegnato alla Cassazione dei documenti importanti?

Esterhazy. Chi ve lo ha detto?

L'ulano, cangiando quindi argomento, gli mostrò le lettere di felicitazione ricevute da militari che servirono sotto i suoi ordini.

Poi Esterhazy si decise a mostrargli anche le fotografie dei suoi documenti, dietro promessa del segreto.

Finalmente si lasciò andare a dire:

— Fui convocato non come testimonio, ma come accusato; ebbene, mi difendo: facciasi quello che si vuole delle mie dichiarazioni. Ne ho abbastanza. Dirò tutto!

Pare che oggi Esterhazy sarà udito sulle relazioni da lui avute con Schwarzkoppen.

L'ulano spera di ripartire domani.

Interviste con generali

Un redattore del *Soir* ha avuto un'altra intervista col gen. Mercier.

Il generale smentì di avere immobilizzata la sua fortuna, pel timore di responsabilità che potrebbero incombere su di lui, preparandosi ad andarsi a stabilire in Inghilterra.

Mercier respinse inoltre la pretesa di Esterhazy che questi sia stato addetto al servizio di spionaggio quando egli era ministro della guerra — ignorando allora perfino l'esistenza di Esterhazy.

« Io vidi per la prima volta questo ufficiale — disse Mercier — al processo Zola, nella sala dei testimoni. Egli mi venne a salutare e io gli chiesi chi fosse. »

Aggiunse che se Esterhazy fece dello spionaggio lo fece per proprio conto, senza esservi autorizzato.

L'intervistatore insistendo perchè Mercier esprimesse la sua opinione sull'esito dell'affare Dreyfus, il generale disse:

« Le mie opinioni restano identiche a quelle dei ministri della guerra che mi succederono: anche coloro che avevano idee revisioniste le cangiarono. »

In compenso il general Billot, legato, come si sa, d'amicizia con Scheurer-Kestner, non volle dire allo stesso giornalista, recatosi a intervistarlo, che cosa pensava sulla probabile soluzione dell'inchiesta.

L'intervistatore interrogò poi un collaboratore del general Mercier al momento dell'arresto di Dreyfus nel 1894.

Questi disse che il general Mercier, quando fece arrestare Dreyfus, aveva soltanto degli indizi che divennero certezza. Trovate che ebbe le prove, Mercier acquistò la convinzione che Dreyfus era l'autore del *bordereau*.

Il redattore del *Soir* intervistò anche il generale Libelin il quale comandava la scuola superiore di guerra all'epoca in cui Dreyfus la frequentava.

Il generale gli disse di non potergli fornire che delle note sfavorevoli sulla moralità di Dreyfus studente e sul suo patriottismo.

Dreyfus era detestato dai suoi compagni non perchè ebreo — perchè gli israeliti erano ben visti — ma pel suo pessimo carattere.

« Comprenderete facilmente il grido dei suoi compagni — concluse egli — il giorno in cui appresero il tradimento; essi dichiararono ad una voce che il traditore era Dreyfus (*sic*). »

Un'asserzione della "Libre Parole,,
Ancora il can-can di Beaurepaire

La *Libre Parole* afferma che la chiave del cifrario di Panizzardi fu scoperto da Delaroche Vernet già addetto al ministero della guerra e attualmente secondo segretario all'Ambasciata francese di Berlino.

Così furono letti tutti i telegrammi spediti da Panizzardi, compreso quello in cui era detto: « Capitano arrestato. Fortunatamente precauzioni prese. »

La *Libre Parole* vuole che si faccia venire a Parigi Delaroche perchè deponga avanti alla Cassazione.

— Al palazzo di giustizia è corsa voce che nell'inchiesta che si sta facendo sulle note asserzioni di Quesnay de Beaurepaire, è sorto uno screzio fra il primo presidente della Cassazione, Mazeau, e i consiglieri Dareste e Voisin, i quali vorrebbero che essa si estendesse a tutta la procedura della sezione criminale.

L'appello del « Figaro »
Una dichiarazione di Adolfo Carnot

Fra le adesioni all'appello all'Unione, bandito dal *Figaro*, si notano Lodovico Halévy, Hervé, direttore del *Soleil*, il generale Sée, Desjardins, molti artisti, professori, letterati. Cinquanta studenti della Sorbona aderirono inviando un attestato di stima e di ammirazione ai loro maestri, i quali ancora una volta danno l'esempio di un illuminato patriottismo.

Adolfo Carnot, interrogato sulle cause che lo indussero ad aderire all'appello dell'Unione del *Figaro*, rispose: « Sono personalmente « contento dell'innocenza di Dreyfus e della « colpabilità di Esterhazy e quindi implicitamente anche dell'innocenza di Picquart. Ecco « perchè aderii all'appello. M'inchinerò al verdetto della Cassazione, che a differenza di « tutti gli altri verdetti affretterà la soluzione della dolorosa istoria, anche se fosse « contrario ai miei desiderii. »

L'*Eclair* dice che Adolfo Carnot doveva per lo meno astenersi di far causa comune con gli anarchici e gli assassini del padre. Nota inoltre che il fratello di Adolfo Carnot, ufficiale di fanteria non è dello stesso avviso. Del resto quelle di Adolfo Carnot sono opinioni personali, che non impegnano menomamente il parere dei membri della sua famiglia.

La politica estera della Francia

Commenti della stampa

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 24, ore 10 ant. — (*Jacopo*). — Le dichiarazioni con le quali Delcassè ha chiuso ieri la discussione sulla politica estera sono, naturalmente, discusse da tutta la stampa.

Ricorderete che il Delcassè, rispondendo ai discorsi di Estourcelles, di Cochin e di Ribot, ha sostanzialmente dichiarato, che siccome profondi rivolgimenti si preparano nel mondo, così la Francia aveva preferito risolvere nel modo che ha fatto la questione di Fascioda e trattare adesso con l'Inghilterra, affine di riserbare intatte le proprie forze per risolvere le più gravi questioni. Or bene, queste dichiarazioni sono ben lungi dal raccogliere le approvazioni unanimi della stampa.

I giornali moderati le approvano, riconoscendo che Delcassè non poteva dire di più nel momento che si aprono appunto trattative con l'Inghilterra per risolvere le varie vertenze pendenti.

Invece la stampa di opposizione attacca violentemente il ministro degli esteri, al quale si rimprovera di non essersi indagato su alcuna delle questioni che aspettano una soluzione.

Una delle maggiori critiche che si muovono a Delcassè è questa: che dopo essersi confessato autore della spedizione Lothaire, da cui è derivata la missione Marchand, ne ha declinato adesso la responsabilità, umiliando la Francia davanti all'Inghilterra.

E' notevole che mentre Millerand si congratula con Delcassè nella *Lanterne*, Drumont predica nella *Libre Parole* che i deputati i quali approvarono le dichiarazioni del ministro degli affari esteri saranno massacrati dal popolo se le cose volgono a male.

In realtà, pur trovando che il Delcassè non disse nulla di preciso, la Camera quasi intera applaudì le sue parole. I più reputati *debaters* di politica estera approvano che sia stato schivato il conflitto con l'Inghilterra e quindi tutta la condotta adottata nelle presenti circostanze dal Delcassè.

LONDRA, 24, ore 11,49 ant. — (*Emme*). La discussione sulla politica estera avvenuta ieri alla Camera francese ha prodotto generalmente buona impressione.

Il *Times* prova facilmente che la storia diplomatica esposta da Ribot e da Delcassè è inesatta. Crede tuttavia essere preferibile astenersi da inutili polemiche, poichè gli sforzi fatti dai francesi per dimostrare che non esisterono provocazioni contro l'Inghilterra per lo passato dimostra che essi si guarderanno dal ripeterli per l'avvenire.

Una amena trovata dell'„ Intransigeant "

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — (*Jacopo*). L'*Intransigeant* ha un articolo sopra la prossima *intervista* d'Antibo tra i tre imperatori; lo czar Nicolò II, Guglielmo II e... Felix Faure! Si dice che frutto di quest'accordo sarà un rimaneggiamento della carta del mondo.

Lo czar proporrà all'imperatore Guglielmo l'acquisto di tutto il Tonkino e dell'impero indo-cinese della Francia in cambio della restituzione della Lorena soltanto purchè per ora non si può parlare dell'Alsazia, che Berlino ritiene ormai come parte integrante dell'impero germanico.

L'*Intransigeant* osserva che l'Indocina costa quindici milioni all'anno. Se si consultasse — dice il signor Rochefort — la popolazione francese, almeno dieci milioni di votanti sarebbero per la transazione proposta.

Una proposta di Vaillant

Re Tofa a Parigi — Pel battello sottomarino

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 24, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). Il socialista Vaillant depose all'ufficio della Camera una proposta di legge, la quale ha per oggetto la soppressione dei governi militari di Parigi e di Lione. L'intento della proposta mira a impedire che i corpi di Stato maggiore diano pubblicità ai propri sfoghi. Il disegno di legge venne rinviato alla Commissione parlamentare per l'esercito.

— Si annunzia la visita del re Tofa, successore del famoso re del Dahomey Behanzim. Il nuovo re — per modo di dire — verrà a Parigi con numeroso seguito.

E' intenzione del governo di farlo servire di *réclame* all'Esposizione. Povera dignità reale!

— La sottoscrizione del *Matin* oltrepassa oggi i 200 mila franchi.

Anche ad Algeri è stata aperta una sottoscrizione per offrire un battello sottomarino allo Stato. Si fa appello ai patrioti di tutti i partiti.

Armamenti russi!

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO 24, ore 10,10 ant. — (*Hermann*). Ulteriori notizie pervenute da Odessa confermano pienamente la corrispondenza della *Vossische Zeitung* riferentesi agli armamenti della Russia.

Infatti nel Mar Nero sono pronte alla partenza, completamente armate, numerose navi da guerra, fra cui nove incrociatori.

In questi circoli non prestasi fede alla pretesa che la Russia spinge gli armamenti soltanto per essere pronta a primavera, temendo lo scoppio di una rivolta macedone; opinasi invece trattarsi di motivi più gravi, e precisamente della rivalità della Russia coll'Inghilterra.

Un proclama del principe Giorgio

LA CANEA, 24. — Il principe Giorgio ha emanato un proclama, col quale convoca l'Assemblea candiotta e stabilisce le regole della costituzione di questa.

Un discorso di lord Devonshire

BIRMINGHAM, 24. — Lord Devonshire pronunziò un discorso. Egli constatò l'intimità delle relazioni fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Disse ritenere che la convinzione dell'esistenza di alcuni interessi comuni, l'affermazione dei diritti dell'Inghilterra e la dimostrazione della sua potenza abbiano stretto viepiù i rapporti dell'Inghilterra con la Germania, l'Italia e la Russia. Si felicita della sistemazione della questione di Fascioda, che condusse a negoziati con la Francia su altri punti in litigio.

A CUBA E ALLE FILIPPINE

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 24, ore 11 antim. — (*Ramon*). Notizie ricevute dal governo recherebbero che ieri terminava l'evacuazione di Cuba, imbarcandosi nel porto di Cienfuegos gli ultimi ottomila soldati.

LONDRA, 24. — Il *Morning Post* ha da New-York: Il generale Otis ha inviato gravi notizie dalle isole Filippine.

PARIGI, 24, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Ieri mattina Aguinaldo ha proclamato la repubblica sull'Arcipelago.

Nessuna dimostrazione a Manilla.

La ribellione in China

LONDRA, 24. — Il *Daily Mail* ha da Shanghai: « I ribelli di Dan-Hin s'impadronirono, il 21 corr., di Ku-Yang ed ordinarono che i pubblici funzionari venissero giustiziati. I ribelli marciano sopra Sa-chu e Kan-chu. »

La soluzione della crisi ungherese

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 24, ore 11 antimerid. — (*L.*) La crisi ungherese si avvicina alla soluzione. L'imperatore ricevette il barone Banffy in privata udienza durata due ore, nella quale questi gli espose le proposte dell'opposizione.

Affermasi essersi trattato nella udienza principalmente della questione del compromesso definitivo: venne discussa altresì l'opportunità di mantenere le condizioni poste dal governo riguardo alla revisione del regolamento della Camera.

Non appena la Camera ungherese avrà votato il bilancio, nonchè il compromesso, il barone Banffy si ritirerà.

Espulsione di due operai italiani

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 24, ore 11 antimer. — (*Hermann.*) Due operai italiani di Karlsruhe, già condannati a causa di eccessi e minaccie, hanno ricevuto ieri l'ordine di lasciare il granducato di Baden nel lasso di tre giorni.

Collisione fra due navi a Portsmouth

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 11 antimerid. — (*Emme.*) Lo scioglimento della squadra di riserva fu accompagnato ieri da un accidente alla corazzata *Collingwood*. Questa corazzata mentre entrava nel porto di Portsmouth ebbe una collisione con l'incrociatore *Curacao* spaccandogli la poppa. La *Collingwood* ebbe le caldaie rovesciate.

Il nuovo trattamento doganale

italo-francese

La Camera dei deputati, riunendosi domani, è chiamata ad occuparsi anzitutto del progetto di legge ministeriale per autorizzare l'applicazione del modificato trattamento doganale ai prodotti di origine francese.

L'accoglienza che l'opinione pubblica e la stampa, che ne è il riverbero, hanno fatto al primo annunzio di questa convenzione, non lasciano dubitare che l'approvazione di questo progetto sia quasi unanime anche alla Camera e che la discussione intorno ad esso debba essere calma e breve, poichè la coscienza nazionale ha già approvato quanto tra i due governi è stato concluso.

Ci pare in ogni modo utile, per coloro che non si abbandonano con soverchio entusiasmo alla lettura delle relazioni dei progetti di legge e delle relative tabelle esplicative, riassumere dalla relazione dell'on. Randaccio, presidente della Commissione permanente pei trattamenti di commercio, le ragioni che militano in favore dell'attuale progetto e specialmente la confutazione delle osservazioni in contrario che non sono mancate.

Fatto un elogio del sistema di tariffa massima e minima che vige in Francia e che l'onorevole Randaccio vorrebbe, pare, adottato anche in Italia, l'on. relatore constata che col nuovo trattamento noi veniamo a godere, tranne che per le sete e le seterie, anche di tutte le riduzioni di dazio che la Francia ha concesse ad altri Stati, come la Svizzera e la Russia.

I soli dubbi sollevati in seno alla Commissione pei trattati, come anche nella stampa, circa la convenienza dell'accordo doganale, si riferirono ai nostri vini.

Si notò che anche con l'applicazione della tariffa minima francese, la nostra esportazione dei vini si troverà contro ostacoli relativamente alti com'è quello di un dazio di 12 franchi su vini anche di soli 8 o 9 gradi di forza alcoolica e con l'aumento graduato per decimi di lire 1,55 da dodici gradi in su per ogni grado, mentre la Francia avrà il vantaggio di potere importare i suoi vini fino a 15 gradi in Italia con un dazio di lire 5,77 fino al 1902.

Questa osservazione, a mente del relatore e della maggioranza della Commissione, non ha base.

Infatti non pare possibile una invasione in Italia dei vini francesi per la ragione del loro alto prezzo, e il passato ci insegna che tale invasione non si produsse neppure quando il dazio era inferiore a quello attuale e l'enologia italiana era ben lungi dal grado di progresso cui oggi è pervenuta.

Il timore di una forte introduzione di vini algerini è poi assolutamente infondato, sia perchè sono assorbiti dalla madre patria, sia per la loro qualità.

Ad un'altra obbiezione risponde efficacemente l'on. Randaccio.

Si è detto: la Francia, garantendoci la tariffa minima, non si è impegnata di mantenere nei limiti in cui essa è, la misura della stessa; quindi è libera domani di alzarla e di render così vani i benefici che ora ci accorda. E l'on. Randaccio risponde: — poichè base di tutto il negoziato tra noi e la Francia è stato appunto il trattamento del vino, è evidente che con un peggioramento della tariffa su questo prodotto la Francia varierebbe gli impegni presi con noi, e ci libererebbe dall'obbligo di continuarle un trattamento di favore cui non avrebbe più diritto.

Il relatore poi rivolge alcune raccomandazioni al governo per tutelare le fabbriche di cementi a lenta presa, per ottenere tariffe di trasporto sulle nostre ferrovie più modeste, mezzo precipuo per agevolare la concorrenza dei prodotti italiani sul mercato mondiale, per circoscrivere entro stretti limiti la classificazione dei tessuti di lana rasati, industria che comincia a crescere prosperosa anche in Italia e merita perciò di essere difesa.

L'accordo convenuto tra i due governi, è naturale che lasci qualche dubbio e qualche scontento di qua e di là delle Alpi, poichè esso non poteva esser fatto a totale nostro beneficio o dei nostri vicini. Esso riveste i caratteri della reciproca equità, che è la condizione prima di buoni affari.

Questo accordo non è certo tutto ciò che si può desiderare, ma è un buon principio e più larga e generale intesa, e ben si merita il plauso generale che ha avuto in tutta Italia. Ai vantaggi materiali che ci sono offerti da esso non bisogna dimenticare di aggiungere quelli morali, poichè è certo che il trovarci in buoni rapporti commerciali con la Francia, ci darà maggior forza ed autorità nelle trattative commerciali con altre nazioni.

Dagli allegati che accompagnano la relazione dell'on. Randaccio, riportiamo alcune delle voci più importanti che dal nuovo accordo vengono beneficate.

Dei prodotti che dall'Italia si introducono in Francia guadagneranno colla tariffa minima che si adatta invece della generale vigente fin qui per quintale: lo strutto lire 15, il formaggio 10, il burro 10, i fichi secchi 4, l'uva secca 10, i pistacchi 50, gli olii volatili d'arancio 50, il sughero greggio tara esente, la canapa pettinata 5, le pelli preparate 25, i filati di lino e di canapa greggi 7, oggetti di vetro 10, le ossa 2, il miele 5, il crino preparato 5, i cappelli di paglia 50, il vino in botti e in bottiglie, compreso il vermouth, ogni ettolitro guadagnerà 13 lire, scendendo da 25 a 12.

Pei prodotti che dalla Francia vengono in Italia si hanno queste differenze in meno: acque minerali per quintale lire 4,30, vino in botti per ettolitro 14,23, birra in botti 9, spirito puro 16, olio d'oliva 9, cioccolata 70, i tessuti di cotone greggi, imbianchiti, a colori tinti o stampati beneficiano di un quinto o di un sesto circa della tariffa antica; quelli di lino imbianchiti di un terzo, i mobili di legno curvato 22,50, le calzature 100 (invece di 200), gl'istrumenti d'ottica 25, il vino in bottiglia 40 (ogni cento bottiglie), ecc. ecc.

Al generale consentimento a favore dell'accordo commerciale colla Francia, ci piace pubblicare il seguente ordine del giorno del Comizio agrario di Terni che è stato preceduto da un'ampia e bella discussione ed è l'ultimo documento giuntoci in questa materia.

Il Comizio Agrario di Terni nella sua ultima adunanza generale, prima di procedere alla trattazione di altre proposte, votava il seguente

Ordine del giorno

Considerando che tra i governi d'Italia e di Francia furono stabilite le basi di un accordo commerciale, abbandonando i sistemi funesti di un esagerato protezionismo e di una guerra di tariffe, pregiudizievole agli interessi economici delle due nazioni;

Considerando che al vagheggiato disarmo militare proposto da una grande potenza europea, dovrebbe logicamente precedere il disarmo doganale, il quale sarebbe avviamento al severo studio dei problemi economici che preoccupano i popoli più civili;

Considerando che le correnti degli scambi sono spontaneamente tracciati dall'ordine naturale e dalle condizioni geografiche, a preferenza tra i paesi vicini, per la maggior facilità delle comunicazioni e le minori spese di trasporti;

Considerando, che un ribasso dei dazi doganali della Francia in ordine ai principali prodotti agrari italiani, potrà favorire la esportazione di questi prodotti e quindi sarà di stimolo ad una maggiore attività e produzione agricola in Italia;

Il Comizio agrario di Terni che a mezzo dei suoi rappresentanti presso la Società degli agricoltori italiani, aveva già espressi i suoi voti in senso favorevole agli accordi commerciali con la Francia e alle trattative iniziate;

Fa plauso

ai negoziatori italiani che le condussero a buon termine e all'attuale ministero che le conchiuse e ne chiede al Parlamento la ratifica.

I discorsi del giorno

L'INDUSTRIA DELL'OSPITALITÀ

Vi fu un lungo e malinconico periodo storico, durante il quale tutta l'Italia pareva che non dovesse costituire che o il museo, o la casa di salute od il caffè dell'Europa: vi convenivano, infatti, a schiere, i forestieri o per estender l'orizzonte del loro spirito in un più vago ideale d'arte, o per ritemprare le energie del loro organismo in una più primaverile soavità di clima, o per riposare delle fatiche della guerra e degli intrighi della pace, nella giocondità e nella facilità della vita italiana. Ed allora un giudizio o — meglio — un pregiudizio leggiadro ed oltraggioso si diffuse pel mondo: — L'Italia, si disse, è un paese d'incanti e di ozii, di arte e di ignavi, e gli italiani sono albergatori dolci e ladri, che dan dell'eccellenza a tutto spiano e tolgon via dai quattrini con abili mani: città e cittadini adorabili, deliziosi e spregevoli! — Le vicende delle nostre sorti politiche, confermavano il pregiudizio, il suono del quale dileguò solo quando, dalle città nostre s'udì il rombo del Risorgimento, prima, e delle volanti dei nostri opifici, poi. Ma ci volle un mezzo secolo di lotte per l'unificazione della patria, ed un mezzo secolo di accorgimenti politici, tuttora proseguiti, perchè ci trasformassimo nel concetto dell'Europa, e fossimo ritenuti nazione di forti cittadini e di laboriosi produttori.

Perciò, lo confesso, è con uno stringimento di cuore, è con una infinita amarezza che assisto, di questi giorni, a quella agitazione superficiale ed artificiale che si promosse per istituire l'industria dell'ospitalità fra di noi: ed è con molto scetticismo che appresi come, auspice il sindaco di Venezia, commercianti, industriali ed albergatori si raccolsero e deliberarono di tenere un Congresso a Roma per formare un'associazione la quale intenda all'aumento del concorso dei forestieri in Italia.

Ora, tolga Iddio che a me o ad altri rincresca di veder passare una compatta folla cosmopolita nelle nostre vie, ma trovo che bisogna non illudersi sulle arti di adescamento che si potranno esperimentare. Infatti, per far concorrere i forestieri, già troppo si adoperarono, a nostro eterno profitto, la natura e la bellezza. Quale Barnum, quale mostruosa *réclame*, quale iperbolica promessa varrà mai quanto i libri dei maestri delle varie letterature celebranti il cielo, le piazze, le chiese, le raccolte di quadri, di statue, di monumenti storici od estetici dell'Italia? E quale associazione di commercianti, di industriali e di albergatori, potrà esercitare una suggestione di attrattive, maggiore di quella che esercitano sugli stranieri venticinque secoli di genialità, di umanesimo, di tradizioni e di poesia, associati quasi da una fatalità di grandezze storiche magnifiche, alternantisi con attiche superiorità artistiche? No, no, non è questa la via.

Noi non abbiamo necessità di adescare i forestieri, abbiamo bisogno di non disgustarli quando siano venuti; noi dobbiamo istituire non l'industria, ma il garbo e l'educazione dell'ospitalità: dobbiamo alloggiare, nutrire, guidare il forestiere con maggiore accorgimento, con maggiore conoscenza dei suoi bisogni, con miglior rispetto della sua salute e dei suoi quattrini: gli si dia di più e gli si tolga di meno, ed allora vedrete che il concorso dei forestieri sarà spontaneo, che la riviera di Nizza od i tepori del Cairo non faranno la concorrenza alle città italiane, e che, albergatori, commercianti ed industriali non avranno bisogno di costituirsi in agenzie Cook per esortare europei ed americani a svernare in Italia.

Ma fino a quando i sindaci, incluso quello di Venezia, non correggeranno la petulanza aggressiva delle guide, dei ciceroni, dei mendicanti e dei vetturini; fino a quando gli albergatori computeranno a parte nella nota non solo quello che danno ma anche quello che non danno (essi, per esempio, fan pagare una tassa all'albergato che non pranzi alla tavola dell'albergo, coll'aumentargli a piacere il prezzo della camera!); fino a quando non si prepareranno con più signorile larghezza e con più intelligente graduatoria i conforti della vita

anche per i viaggiatori di risorse limitate; fino a quando, insomma, non si abbia una più discreta educazione ed una meno grossolana avidità di guadagni, i forestieri continueranno a migrare per Nizza o pel Cairo, con il disinvolto opportunismo degli uomini moderni, che in viaggio voglion divertirsi, ma anche e sopratutto viver bene, non dilapidar molto e non irritarsi mai.

Ed io non affermerò già che i viaggiatori in Italia si annoino, o che stentino nei disagi o che siano costretti a forsennate e forzose dilapidazioni: no, ma essi trovano qui cause molteplici e permanenti di irritazione un po' dovunque. Guardate, per esempio: lo straniero che si propone di fare un giro in Italia, non ha, in fondo, nè il tempo nè la voglia di percorrere le cento città, ma si limita a visitarne quattro o cinque, che per la nobiltà delle tradizioni e per la originalità della fisonomia, eccitano da lontano la curiosità della fantasia e dello spirito: fra tutte, prima sempre, Roma, quella che Shelley definì la città dell'anima — *city of my soul*. — Ebbene, manco a farlo apposta, i consoli di Roma sono perseveranti e concordi come un console solo nello sforzo di non migliorarne le condizioni, quando pure non riescano nel meritorio tentativo di peggiorarle. Si tratta di stendere sopra o sotto i sette colli una rete di tramways che allaccino gli estremi della città? Trovano subito l'impedimento formale che, se non impedisce, ritardi almeno quanto più è possibile, l'attuazione del disegno; si tratta di avvicinare i Castelli, facilitandone le comunicazioni, attivando linee comode, economiche e rapide? corrono in guerra contro il proponente, ed arzigogolano a gara cavilli regolamentari, ragioni di competenze provinciali e di incompetenze comunali, ed affermano con serenità imperturbabile che la impresa non li riguarda e non interessa i loro amministrati. L'altra sera, per esempio, tutte le autorità municipali discussero fra di loro per lunghe ore per cercare e trovare tutti i mezzi migliori e le ragioni più legali e più illegittime per... non farne niente nè del *tunnel* sotto il Quirinale, nè del tram per i Castelli, a tal segno che lo zelo e l'acume di tutti i Giordano-Apostoli, facevano quasi credere che Genzano, Albano, Frascati e Marino fossero sulle Ande o sulle Cordigliere, o nel Caucaso. E' commovente, parola d'onore!

Ora, a chi volete che importi, che cosa sperate che faccia un'Associazione di albergatori, in un paese nel quale i Consigli comunali della capitale, magari approfittando di complicate casistiche regolamentari, deliberano le maggiori possibili difficoltà contro le opere di utilità pubblica? e quanti forestieri più che pel passato riusciremo a far restare a Roma d'estate, se una gita sino a Rocca di Papa diventa un viaggio, una fatica ed una prodigalità per la difficoltà e la lentezza delle comunicazioni, e perchè esige l'impiego di una giornata, dato l'intervallo che v'è fra i vari treni da Roma?

✂

Questi, però, non sono che alcuni lati della questione, ed anche i più ristretti. Nella fretta di vivere e nella complessità di vita che caratterizzano la civiltà contemporanea, il viaggiatore che va all'estero non mira solo a divertirsi ed a stordirsi: egli vuol anche vedere, approfittare, conoscere; non cerca solo rivelazioni di arte o di bellezza nel passato, ma anche suoni e forme della vitalità nel presente. Perciò uno dei mezzi più efficaci, forse il più valido, per aumentare il concorso degli ospiti, è che il nostro paese moltiplichi la sua fecondità industriale e commerciale, che le nostre città sian prosperose di prodotti utili e di arti simpatiche e circondate da una corona di opifici laboriosi; è che dalle lontane Americhe, dalla nervosa Europa irrompano in Italia, non solo *touristes* eleganti e curiosi, ma capitalisti e lavoratori fidenti ed ammirati dei nostri progressi, interessati ai nostri successi.

Siamo ben lontani, oggi, dal tempo nel quale i ricchi e gli artisti soli viaggiavano lentamente per estasiarsi nella contemplazione della marmorea monumentalità di un paese, nobile e sterile: ed oggi coloro che hanno questo scopo esclusivo si capisce che preferiscano recarsi al Cairo, perchè è più lontano, più singolare, più caldo e più *smart*; ma sono la minoranza. Gli altri, la maggioranza cioè, viaggiano non solo per distrarsi e per inspirarsi alle memorie classiche della storia e dell'arte, ma per esaminare anche quella parte di civiltà contemporanea, che popoli diversi dai loro si assunsero di perfezionare, lavorando e creando.

Ed è precisamente questo che noi dobbiamo fare: lavorare molto e bene, affrettare il trionfo delle nostre industrie, fecondare le viscere della nostra terra, interessare insomma al nostro trionfo quanti più popoli, quanti più capitali, quanti più cuori è possibile attrarre, ed allora sarà affatto inutile instituire certe associazioni di albergatori, che rappresentano espedienti di poverelli ed industrie di decadenti.

Rendiamoci simpatici ed utili ai contemporanei: basterà, perchè essi affluiscano nel nostro paese, lo creda, onorevole Ferraris!

Cyrus.

In giro per il mondo

Una scenetta dell' indimenticabile *Yorick* ha questo punto di partenza:

Moglie, marito e un bimbo arrivano alla stazione in ritardo, per una gita di piacere. Il treno è lì lì per muoversi. Il marito, per guadagnar tempo, raccomanda alla moglie e al bimbo di seguire un facchino, che s'avvia verso il treno con una sacca da notte, mentre egli corre a pigliare i biglietti. Ma la signora è nervosa, non vuol restar sola col bambino e grida:

— Pasquale non te ne andare!

PASQUALE. Vengo! (*s' allontana per andare a prendere i biglietti*).

ROSA. No... senti... aspetta... la sacca... O Dio!

IL BIMBO (*strillando*). Babbo... mamma!

ROSA. O Vergine santissima! Mi sento male!... Mi gira la testa!...

Ed ecco la scenetta:

UN VIAGGIATORE (*accorrendo*). Povera signora, si appoggi.

UN CURIOSO. Che cosa c'è? Che accade?

IL VIAGGIATORE. Una signora svenuta.

UN GIOVANOTTO. Presto una sedia... un po' di acqua.

UNA DONNA. Chi è che sta male?

IL CURIOSO. Una signora con le convulsioni.

ROSA (*fuori di sè*). Pasquale... la sacca!

IL VIAGGIATORE. Signora, si calmi... Suo marito tornerà...

UN SACERDOTE. Che cosa è accaduto?

LA DONNA. Una signora che ha perso il marito e gli è venuta una convulsione.

IL SACERDOTE. Povera disgraziata!

UN UFFICIALE. Ma che c'è?... tutta questa gente...

IL GIOVANOTTO. Nulla: una moglie che gli è scappato il marito e l'ha lasciata qui con le convulsioni.

UN RAGAZZO. E le ha portato via la sacca.

UN BOTTEGAIO. Che è... cos'è? E' accaduto qualche cosa?

UN OROLOGIAIO. Niente... Pare un marito che è fuggito con una ballerina, rubando alla moglie una sacca piena di gioie.

UNO CHE SOPRAGGIUNGE. Che canaglia! E quella povera derelitta?

L'OROLOGIAIO. E' lì che agonizza.

UN VETTURINO. Si potrebbe sapere che cosa è stato?

UNO CHE SE NE VA. Solite cose! Una ballerina che ha tirato una pistolettata alla moglie del suo amante... e ha avvelenato lui e il figliuolo e poi si è tagliata la gola.

UN INCREDULO. Ma proprio?

QUELLO CHE SE NE VA. Ho veduto io con questi occhi.

〰〰〰

M'è tornata in mente questa scenetta seguendo sui giornali di provincia, le peripezie del buco.

Si tratta del buco scoperto giorni sono nella caserma Principe di Napoli, in Roma: un buco senza secondo fine: l'opera inconscia di qualche ragazzo, che s'è divertito a demolire un pezzo d'intonaco e a smuovere qualche mattone murato con poca solidità.

Ebbene, il buco che corrisponde, si badi bene, non al deposito delle cartucce, ma a quello dei carri, il buco è diventato, sui giornali di provincia, un buco misterioso e terribile, un buco-avvenimento, un buco-attentato.

Un giornale di Milano, per esempio, ci ricama sopra una intiera colonna di particolari e di commenti che fanno inorridire. Sentite:

Il buco sbocca entro il sotterraneo, dove si conserva il deposito delle cartuccie e d'altri esplodenti.

Nel fondo la larghezza del buco non supera i sei centimetri tanto, cioè, quanto basterebbe a far penetrare internamente una corda o una miccia.

Il colonnello, appena scopertosi il buco, ha aperto una rigorosa e minuziosa inchiesta interna. Ma nulla potè assodare.

La polizia accorse a ispezionare il buco, esteriormente e nel sotterraneo, ma nessun indizio raccolse.

Pare che qualche malintenzionato, profittando dell'oscurità della notte, abbia potuto praticare il misterioso buco. Forse disturbato da qualche rumore si dileguò senza compiere la nefasta e tremenda operazione.

Il fatto impressionò grandemente tutta la caserma e tutto il quartiere dei Prati di Castello, ove si ritiene sia stata evitata una grandissima catastrofe maggiore di quella del 23 aprile 1891 quando saltò la polveriera di Porta Portese...

Nientemeno!

Ancora un po' e ci si dirà che lo scopritore del buco ha salvato Roma da una enorme catastrofe.

Poi si reclamerà il nome, ancora ignoto, dello scopritore del buco.

Poi costui sarà festeggiato, come salvatore della patria.

Poi gli si darà la medaglia d'oro al valor militare.

Infine gli si innalzerà un monumento con questa epigrafe:

Egli scoprì
Il terribile buco
Che fece rizzare i capelli
ai contemporanei.

✂

Alla prima rappresentazione d' uno de' suoi drammi, Viennet constatava, con una buona dose di filosofia, che il pubblico non pareva troppo entusiasmato.

— E' vero - gli rispose Alessandro Dumas - non c'è molta gente e c'è chi sbadiglia.

La sera dopo si rappresentava nello stesso teatro un dramma dell'autore dei *Moschettieri*.

— Guardate, Dumas - gli fece osservare Viennet - c'è, nelle poltrone, un signore che sbadiglia:

E Dumas:

— Quello lì? Quello è uno degli spettatori di iari sera.

Vice-Richel

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 24, ore 4,15 pomerid. — (*Guidi*.) Padre Michele da Carbonara terrà la sua conferenza sulle missioni giovedì 26, alle 3 pom. nella Chiesa di S. Giovannino degli Scolopi.

— Iersera, l'usciere ferroviario in pensione Raffaele Cerioli, di 75 anni, afflitto da cecità, si suicidava con un colpo di rivoltella in bocca. Il bravo uomo, che era stato anche un valoroso patriota, decorato della medaglia al valore a Bezzecca, aveva più volte dichiarato di volere uccidersi pel dolore di aver perduto la vista.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 24, ore 2,50 pomerid. — (*edi*.) Se sono bene informato, e avrei ragione di credere d'esserlo, il regio commissario al municipio avrebbe per ora lasciata impregiudicata la questione del pagamento delle multe dovute al nostro Comune dalla Società del gaz.

— Continua la inchiesta sulle falsificazioni di marche da bollo sulle scatole di fiammiferi di legno, che sembra molto estesa nel circondario.

Pare però che il proprietario della fabbrica livornese, dalla quale uscirono le marche falsificate, abbia acquistato queste ultime da un individuo che disse essere di Pontedera. Intanto le marche sono state mandate per il necessario esame all'officina di carte e valori.

— Iersera, il facchino Corrado Rangi di Riccardo, ventenne, feriva di coltello uno sconosciuto, non presentatosi all'ospedale, per una questione avuta la sera avanti. Il Rangi fu arrestato.

— Il nuovo presidente di questo tribunale avv. Tito Sabatini è stato immesso nel suo ufficio stamani.

Gli affari dell'Università

Un orribile delitto

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 24, ore 3,20 pomer. — (*De Fonso*). Il corpo accademico, quasi al completo, riunitosi iersera straordinariamente all'Università, deliberava un indirizzo al rettore confermandogli la piena fiducia e dandogli plauso per l'opera spiegata durante gli ultimi tumulti studenteschi.

Col postale d'iersera partirono alla volta di Roma il sindaco, il rettore Gugino e i deputati Bonanno e Palizzolo che insieme a Francesco Crispi e ai senatori Paternò e Gemellaro debbono patrocinare gli interessi della nostra Università in relazione con la legge sull'autonomia.

— A Raffadali (Girgenti) iersera si rinvenne assassinato, poco discosto dall'abitato, Zarbo Salvatore, ventitreenne, colla testa quasi recisa dal busto. L'orribile delitto è ravvolto nel mistero.

Per il monumento alla batteria siciliana

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 24, ore 1,15 pomerid. — (*Arena*). Si riunirono, sotto la presidenza dell'on. Fulci le signore della nostra migliore società per costituire il Comitato del monumento alla batteria siciliana. Intervennero la principessa Castellacci, dama di palazzo della Regina, la principessa d'Alcontres la principessa Marullo-Manganelli, la marchesa Deroca, la contessa Sarego, la contessa Pettini-Manramati, la contessa Ottaviani-Cassisi, la baronessa Cianciolo, la baronessa Dimola, la contessa Cumbo-Borgia, la marchesa Bonaccorsi-Morio, la baronessa Bonaccorsi-Prioto, la signora Picardi dei marchesi Degregorio, le signore Arigo, Todaro, Carducci, Fulejo, Ainis, Decola, Gobbo, Lasfada, Fulci, Amodeo, Starniolo, Sciacca, Basile, Vadalà, Weiss, Oliva, Polimeni, Landi, Muscianis, Rabe ed altre.

Il Comitato presidenziale riuscì così composto: — presidentessa principessa Castellacci, vice-presidentessa principessa Alcontres, segretaria sig.ra Fulci. Fu inviato un affettuoso telegramma alla principessa d'Aosta che rispose ringraziando.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma part.)

SIRACUSA, 24, ore 3 pom. — (*Corpaci*). Un violento temporale imperversò iersera a Malta arrecando gravi danni. Il vento abbattè moltissimi pali telegrafici e telefonici. Le comunicazioni sono interrotte tra i diversi casali. Parecchi bastimenti ripararono in porto seriamente avariati. Il tempo pessimo continua.

Corriere giudiziario

LE RAPINE NEI CASTELLI

(Assise di Roma)

L'intera udienza antimeridiana, che per somma diligenza dell'egregio presidente comm. Lianzi è cominciata alle nove, è stata occupata dalle deposizioni delle persone, che furono vittime delle note rapine.

Primo a deporre è il comm. Giuseppe Costetti, direttore generale al ministero della pubblica istruzione, il quale racconta con tutti i particolari gli noti l'aggressione patita il 20 settembre 1896 a pochi chilometri da Rocca di Papa.

Dice che i malandrini indossavano abiti di tela sudici di calce: uno era più alto dell'altro, malgrado cercasse di non far apparire questa differenza. Osservando gl'imputati, dice di non poter riconoscere in loro gli aggressori.

La sua domestica — Teresa Parini — aggiunge che ebbe una immensa paura, specialmente dopo che uno degli aggressori, fissato da lei, le diede un grosso ceffone. Non ha osservato altro che le scarpe gialle, da contadini, dei grassatori.

L'avvocato Attilio Boschi-Huber, che era con loro, ha potuto osservare il colorito terreo e gli zigomi sporgentissimi di uno degli aggressori; ma non è in grado di riconoscerli negl'imputati.

Quanto alla rapina del 6 settembre 1896, la sfilata delle parti lese ha pochissima importanza.

Giacomo Manzoni, Abramo Petroni, Adolfo Vitarelli, Giacomina Di Tommaso, Rinaldo Bonfigli, Giocanni De Stefanis, Vittorio Natali e Maria Cecchetti ebbero — quale più quale meno — una paura indiavolata.

Concordano nel dire che gli aggressori avevano una statura diversa, e che non sono in grado di riconoscerli fra gli imputati attuali.

Qualcuno di essi riuscì a disobbedire alle intimazioni dei malandrini e non diede nulla: qualche altro invece fu depredato dell'intero portafogli.

Nel pomeriggio — mancando i testimoni citati — si dà lettura di tutti gli atti generici del processo, interrogatorii degl'imputati, dichiarazioni delle parti lese, rapporti della pubblica sicurezza, ecc.

Il seguito a domani.

A Roma e altrove

PER I BAMBINI INFELICI

Non è scorso ancora un mese da che io scrivevo con questo titolo un articolo nella *Tribuna*, augurandomi che sorgesse anche in Italia una Lega per la protezione e l'educazione dei fanciulli deficienti; ed ecco che oggi posso constatare che l'augurio è divenuto una realtà.

La Lega è sorta, mercè l'infaticabile apostolato di alcune anime buone, e — quel che più importa — non si è limitata a raccogliere nomi e danari, ma è già scesa nel campo pratico e positivo d'una propaganda scientifica, che servirà non solo ad illuminare il pubblico su un argomento tanto importante — e pur troppo finora tanto negletto — ma bensì anche a creare un corpo di insegnanti che innestino sul tronco della vecchia *routine* pedagogica i verdi rami delle nuove conquiste della psicologia e della psichiatria.

✂

Entrando ieri alle 3 1/2 nell'aula magna del Collegio Romano, ove la signorina dottoressa Maria Montessori doveva tenere la prolusione al suo corso di conferenze medico-pedagogiche, io ho provato una lieta sorpresa nel vedere una folla scelta e numerosissima gremire la sala.

Devo confessare un mio peccato di scetticismo. Io non credevo che il pubblico avrebbe risposto con tanta simpatia e con tanto interesse a una simile iniziativa. Abituato ad esser nutrito sempre — o quasi sempre — con argomenti che lo riconducono al nostro glorioso passato e gli parlan di un'arte o di una storia che non hanno avuto, pur troppo, degna continuazione, — io sospettavo che il pubblico non curasse i problemi moderni, in apparenza più aridi, in realtà più fecondi degli studii retrospettivi su un mondo che fu.

Mi sono ingannato, e son lieto del mio inganno. Non soltanto il pubblico mostrò, col suo concorso a quella conferenza, di appassionarsi per un problema vitale dell'epoca nostra, ma colla sua attenzione e coi suoi applausi dette prova di aver compreso e di voler aiutare un'opera santa di rigenerazione. E io credo che tutte le signore che assistettero alla conferenza di ieri, avranno sentito entro di sè quello che Adelaide Ristori (io la chiamo ancora col nome della gloria) provò il bisogno di dire ad alta voce: — « Ciò che voi fate è nobile e bello: contate sul mio appoggio! » —

✂

E' una verità ormai non più nuova che i nostri sistemi d' educazione devono essere riformati. Le nostre scuole e i nostri collegi rassomigliano troppo a una caserma, dove l'individuo è un'unità eguale a tutte le altre, e dove si comanda o si insegna col metodo di Procuste: la stessa regola, la stessa misura deve andar bene per tutti. Viceversa — appunto come i cappotti o le scarpe dei soldati — non vanno bene a nessuno. Contro questa illogica uniformità dell' educazione già sono sorte all'estero numerose proteste. Ci basterà notare, fra le più recenti, il bellissimo libro di Eduardo Demolins *L' éducation nouvelle*, dove egli descrive la scuola da lui istituita in Normandia — l'*École des Roches* — e che applica non il principio rettoricamente vano: *l'educazione deve essere uguale per tutti*, ma il principio positivamente giusto: *a ogni individuo un' educazione diversa secondo i suoi diversi bisogni e le sue diverse tendenze*.

Ai maestri non dovrebbe sfuggire alcuna manifestazione, anche in apparenza insignificante, dei loro allievi, e invece di classificarli con cifre convenzionali come adesso vien fatto, dovrebbero prendere appunti biografici. L'opera — lo riconosciamo — sarebbe lunga e faticosa, ma ad un certo momento la personalità d'ogni bambino verrebbe fuori completa.

Lasciando, del resto, ad un avvenire lontano la realizzazione di questo sogno, limitiamoci a constatare che, nel caso dei bambini deficienti, la diagnosi non avrebbe bisogno di osservazioni pazienti, ma potrebbe esser fatta immediatamente. Non c'è infatti bisogno di tempo nè di fatica per riconoscere la condizione inferiore di quei disgraziati che portano tutti sul volto o sul corpicino le impronte della tabe degenerativa o che la rivelano a una prima conversazione.

Ebbene, se per essi la diagnosi è facile, è anche più urgente un metodo d'educazione diverso da quella che si impartisce ai fanciulli normali.

✂

Come provvede la legge a questi bambini deficienti? Con un articolo cinico nella sua brevità: — « Coloro che avranno ripetuto per tre anni consecutivi una classe senza successo, siano rimandati dalla scuola. » —

Ma in questi tre anni il fanciullo deficiente consumò — come un vero parassita intellettuale — tempo ed energia del maestro! Ma in questi tre anni, egli si esaurì e la sua debole fibra fu quasi sempre spezzata, giacchè quel *surmenage* che nel bambino normale porta stanchezza, nel deficiente sviluppa le malattie nervose inguaribili, i *tic*, l'epilessia! Ma in questi tre anni, il deficiente potè far del male — per contagio — ai suoi compagni, e se non altro rubar loro l'attenzione e la cura che il maestro ha dovuto volgere a lui! E poi — ritornando in famiglia, cacciato come indegno dalla scuola — che cosa lo aspetterà? Forse le percosse dei genitori, che creeranno di lui non solo un bambino infelice, ma un bambino martire.

S'aggiunga che accanto alla categoria dei bambini, in cui principalmente colpisce l'ottusità dell'intelletto, v'è un'altra categoria di degenerati, in cui ciò che sopratutto colpisce è la mancanza del senso morale. Sono i delinquenti congeniti, i piccoli ladri, i martirizzatori crudeli delle bestie e dei bambini più deboli, i corrotti, i viziosi precoci. Anche per essi la legge ha provveduto con un articolo: — « all'atto reprensibile siano cacciati dalla scuola. » — Ma intanto essi restano per lungo tempo i prudenti e sapienti corruttori dell'ingenua scolaresca, poichè nell'età prima della vita siamo facilmente suggestionabili sotto ogni rapporto, ma specialmente in rapporto al male. E abbandonati poi a sè stessi, diventeranno, col crescere, i più grandi perturbatori della società.

✂

Così, dunque, noi trattiamo i deboli o i pericolosi che si rivelano fin dall'infanzia. Noi stessi rifiutiamo i mezzi che li salverebbero, e li danniamo al vizio e al delitto, lasciando unico rifugio agli uni il manicomio, agli altri il postribolo, a tutti il carcere.

E intanto, dovunque cresce la criminalità dei minorenni, come e più di quella degli adulti, e non si sa — o non si vuole — escogitare altro rimedio che quello d'una maggior repressione.

Ma non sarebbe più nobile e più utile, invece della postuma severità, una prevenzione sapiente? Non sarebbe meglio cercar di salvare il bambino deficiente o pericoloso, anzichè riservarsi il tardo e crudele compito di punirlo?

La storia del metodo educativo speciale pei deficienti è lì a provare che il salvarlo è, non solo possibile, ma, quando si voglia, anche facile.

Dal primo tentativo di Jtard che riuscì ad educare un idiota, dall'opera modesta ed oscura del Séguin che lasciò un'opera classica sul « trattamento ed educazione degli idioti ed altri fanciulli deficienti », fino alle scuole ormai innumerevoli fondate in Germania, in Inghilterra, in Svezia, in Francia e in America, — noi abbiamo una folla di esempi che ci avrebbero dovuto spingere ad imitarli assai prima d' ora.

Pensate: le nostre statistiche dicono che in Italia esistono circa 65,000 deficienti, fra cui 18,000 idioti. Solo il numero non dovrebbe spaventare, e consigliare quindi a provvedere?

Ma non insistiamo sulla dolorosa constatazione di essere venuti ultimi — e molto tardi — in questa opera di rigenerazione che tutte le nazioni civili hanno già intrapreso da lungo tempo; e per rimediare all'incoscienza passata diamo il nostro plauso e il nostro aiuto a coloro che hanno saputo sollevare fra noi la nobilissima idea, e alla signorina Montessori che ne è l'apostolo geniale ed infaticabile.

Scipio Sighele

CRONACA DI ROMA

I duchi di Connaught a Roma. — Iersera con il treno delle ore 11 e mezza, giunsero in forma privata, da Firenze, il duca e la duchessa di Connaught, con il loro seguito.

Furono ricevuti alla stazione dall'ambasciatore inglese Lord Currie e dal personale dell'ambasciata.

Il principe Arturo, duca di Connaught è il sesto figlio della regina d'Inghilterra. Lo accompagnano la moglie, principessa Luisa Margherita di Prussia e le figlie principessa Margherita, diciassettenne, e la principessa Victoria Patrizia, tredicenne.

Del seguito fanno parte il capitano Mac Neill, aiutante di campo del duca, e le dame d'onore della duchessa signora Mac Neill e la signora e la signorina De Morinni.

Gl'illustri ospiti occupano il primo piano dell'Hôtel Bristol, già occupato in altri tempi dall'imperatrice Federico di Germania e dalla principessa di Galles.

Stamane alle dieci, i duchi si sono recati alla basilica di San Pietro, donde sono tornati a mezzogiorno.

Alle due sono stati poi ricevuti in udienza privata dal Re e dalla Regina, quindi si sono recati a passeggio per la città. Alle sei le Loro Maestà hanno restituito la visita all'Hôtel Bristol.

All'albergo è un viavai di ambasciatori e di notabilità della colonia inglese. Si sono recati anche gli on. Pelloux, Canevaro, Malvano, San Marzano.

Alle otto vi sarà all'ambasciata inglese in Via Venti Settembre un banchetto in loro onore.

Monsignor Stonor sta facendo pratiche per la visita dei duchi al Papa.

La partenza dei duchi è annunziata per il prossimo lunedì. Essi si recheranno in Egitto.

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera alle 9. All'ordine del giorno v'è il Capitolato per la concessione del tranvai San Pietro San Giovanni.

Una nuova scoperta al Foro. — Non lungi dall'area di pietra nera, presunta tomba di Romolo (attento, o proto di non *tomber* in una seconda *tombola*!) si è scoperta una iscrizione arcaica, che dalle forme dei caratteri e dalle forme grammaticali sembra appartenere ad un remoto periodo di Roma repubblicana. I prof. Vaglieri, Hulsen e Lanciani stanno esaminando l'iscrizione.

La rappresentazione studentesca al « Politeama Adriano ». — Le rappresentazioni studentesche hanno ormai una tradizione indiscutibile di brio e di festività. Inutile quindi dire che anche questa sera l'ilarità regnerà sovrana nell'elegante teatro di piazza Cavour.

Attendendo l'esito della prima rappresentazione, ci permetteremo qualche indiscrezione, tanto più che nessun editore verrà a citarci per danni e che parecchie migliaia di allegri giovani hanno già decretato il trionfo ai loro colleghi, autori ed attori, nella prova di iersera.

La sventurata *Giris* è una graziosa parodia dell'*Iris* mascagnana. L'opera però dello sconosciuto nonchè illustre maestro Calcagni ha qualche variante nei nomi e nelle parti dei personaggi, che sono i seguenti: *Giris* (Armando Gallo, studente di belle arti), *Posata* (Venturini), il *Guercio* (Pellastri), *Kiodo* (Monti, studente di legge), i tre *Altruismi* (Cocchi, Antonelli, Moretti).

Il ballo *Trigona* poi si giudica superiore ad ogni aggettivo. Non ci rimane quindi altro che raccomandare la pudicizia e una condotta degna di tanto bennate donzelle.

Per l' Educatorio Michelangelo Caetani. — Essendovi il 28 il primo ballo di Corte, il ballo a beneficio dell' Educatorio Michelangelo Caetani è irrevocabilmente fissato per la sera di lunedì 30 corrente.

Il patronato di questo Educatorio ha splendide tradizioni in fatto di organizzazione di feste: la lotteria al palazzo Caetani, e il piccolo *Pierrot* al teatro *Nazionale* hanno lasciato un lieto e grato ricordo. Ma i preparativi per il ballo di lunedì fanno sperare un assai brillante riuscita.

Il *carnet* ideato ed eseguito da due gentili artisti, cav. Cioci e Sirani, è una vera e soave finezza di pensiero e di esecuzione, in esso cento testoline di graziosi bimbi, redenti dalla carità, accompagneranno sorridenti nel divertimento che li beneficia.

Il *cotillon*, ricco e sfarzoso, sarà anche di assoluta novità. Per una prima figura i doni, squisitamente leggiadri, sono stati preparati dalla duchessa Torlonia-Colonna; per una seconda figura oggetti utili e di valore sono stati inviati dalla nota generosità di donna Olimpia Marotti; ha provveduto poi al resto il Comitato esecutivo.

Tutto il *parterre* dell' Albergo di Roma sarà vagamente ridotto per questo ballo, e il proprietario, signor Silenzi, ha promesso di offrire un eccezionale servizio di buffet nella sala giapponese « Iris. »

Rammentiamo che i biglietti si possono avere dalle seguenti signore:

Duchessa Torlonia, contessa Lovatelli, signora Baccelli, signora Sereni, duchessa di Sermoneta, signora Luzzatto, contessa Caprara, marchesa Marignoli, marchesa Rattazzi, signora Dovisielli-Cioci, Lattes, Levi-Alatri, Libani, Maraini, Marini, Marotti, marchesa Monaldi-Nathan, signora Prola, contessa Elena e Virginia Sanni, baronessa Pellecchi-Squitti, signora Todini, contessa Della Porta e di Villafalletto, signore Rosselli, Massimini, Bracci-Doveti, Svalier, contessa Melli, duchessa Canevaro, signore Roe-Fratellini, Zannoni Paradisi-Moscatelli, Kaiser-Orlando, Zeri-Gualdi e Morelli.

Il grande afternoon di beneficenza che doveva aver luogo il 26 corr. alle ore 3 al Grand Hôtel de Russie, avrà luogo invece nello stesso giorno e nella stessa ora all' Hôtel Anglo-Americano in via Frattina.

La Guida Monaci. — E' uscito il solito volume del Monaci, per il 1899. Il *vademecum* dei giornalisti, dei negozianti e di tutti gli uomini di affari anche quest'anno merita il nome di vera guida: annuario di Roma e della Provincia. L'esattezza della compilazione è dimostrata dalle notevoli migliorie ed aggiunte, tra le quali l'indicazione del numero per ciascun abbonato al telefono. Pregevole l'opera tipografica dello stabilimento Bertero e la rilegatura dovuta allo Staderini.

Società fra gli Umbro-Sabini. — Il banchetto sociale per festeggiare il 13o anniversario della fondazione del sodalizio, avrà luogo domenica 29 corrente alle ore 1 pom. nell' albergo-ristorante « Varese. »

Tentati suicidii. — Iersera in piazza Vittorio Emanuele il giovane Federico Foà di 17 anni, commesso nel negozio Fontecorvo al Corso, ha tentato di suicidarsi ingoiando del fosforo.

Stamane preso da dolori è andato a curarsi all'ospedale della Consolazione ove i medici lo dichiararono guaribile in 5 giorni.

Causa del tentato suicidio: dispiaceri di famiglia.

— Alle 2 e mezza il garzone Antonio Maiozzi tornando al laboratorio di smalti e pietre in via Babuino 70, trovò il suo padrone Pietro Fabbi, di 48 anni, intriso di sangue. Un rasoio e uno scalpello erano sopra un tavolo vicino.

Trasportato il Fabbi a San Giacomo, le sue ferite alla gola e alla testa furono giudicate guaribili in 7 giorni. Al delegato Mataro il Fabbi dichiarò che aveva voluto suicidarsi per gravi angustie famigliari.

---

35 Appendice del 25 gennaio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÈPIN

XVII.

— Disgraziato, che cosa hai fatto! balbettò Chauvallon indietreggiando con orrore.

Launay stesso, spaventato, fremette dal capo alle piante.

La vista del sangue aveva dissipato spontaneamente la sua ebrezza e calmato l'ira sua.

Egli si passò la mano sulla fronte, madida di sudore e balbettò in aria inebetita, lasciandosi cadere su di una sedia:

— La ho uccisa... imbecille, bruto che sono!... La ho uccisa e sono perduto, povera figliuola!... Dammi qua il coltello, Chauvallon... Mi ucciderò anche io... Sarà meglio della ghigliottina.

E fece il gesto di un uomo che smarrisce la ragione.

L'ex-giovane di avvocato ebbe un momento di timore.

Egli pensava al denaro rubato di cui la sua collaborazione al furto gli assicurava naturalmente una parte, pensava ai progetti di avvenire combinati fra lui e il suo complice, e dei quali il suicidio di quest'ultimo renderebbe impossibile l'attuazione.

— Vediamo... vediamo, fece egli. Non serve a nulla il perdere la testa... Clarissa forse è ferita... si potrà indubbiamente salvarla... La tua stupida gelosia riguardo a una donna che tu non ami più e alla quale, d'altronde, non devi nulla rimproverare, ha potuto fare di te un assassino.

Chauvallon si avvicinò al corpo inerte di Clarissa.

Launay, un po' rianimato, lasciò la sedia e attese ansante.

Piegato verso la giovane, Chauvallon appoggiò la mano sul lato sinistro del petto; poi, trascorsi alcuni secondi, si rialzò livido.

— Ebbene? chiese il commediante.

— Ebbene... il cuore non batte più... Tu hai menato un colpo da beccaio... l'infelice è morta.

L'uccisore fremè di nuovo dalla nuca alle piante.

— Ah, sono realmente perduto... riprese egli con voce interrotta dai singulti; perduto... perduto... Mi arresteranno... mi accuseranno... e condanneranno... sarò spedito in piazza della Roquette.... e proprio al momento in cui eravamo ricchi... e stavamo per essere felici.

L'abbattimento completo, l'annientamento assoluto del commediante restituirono a Chauvallon l'energia che, per un momento, lo aveva abbandonato.

— Non facciamo adesso scene stupide... bando alla disperazione inutile... fece egli pigliando la mano di Alberto che trovò ghiaccia, bisogna cavarcela da questo imbarazzo ed è possibile; ma se tu divieni molle come un cencio, non ne uscirai!... Disgraziatamente quello che è fatto è fatto!... Tu hai delle ire pericolose; sta bene attento!... L'ebbrezza è perfida... Guardati dal bere e parliamo d'altro... D'altronde non si tratta di parlare... bisogna agire...

— Agire... ripetè Launay con uno sguardo da bruto.

— Sì. E il più sollecitamente possibile...

— Che fare!...

— Sarai accusato... certamente processato... e non si potrà fare altrimenti che condannarti. Ma prima che la morte di Clarissa sia conosciuta, tu puoi essere lontano, puoi nasconderti all'estero sotto un nome falso, e aspettare gli avvenimenti... Vi è sempre qualche risorsa, tranne quando si è senza un soldo, e non è questo il caso d'oggi. Ciò che più urge è di partire.

A un tratto un pensiero invase la sua mente.

Una fibra, di cui non sospettava l'esistenza, aveva vibrato d'un tratto nel suo cuore incancrenito.

— Ma la piccina... mormorò egli.

Chauvallon non pensava alla bimba e questa domanda del complice lo lasciò perplesso.

— La piccina! ripetè egli, oh, diavolo!

— Sì, rispose il commediante, io non posso abbandonarla... non posso lasciarla morire qui...

L'ex-giovane di avvocato aveva preso una decisione e rispose:

— E' troppo giusto... Ciò aggraverebbe di più il tuo delitto, già abbastanza grave... Ebbene, bisogna portarla via la piccina... Quando sarai lungi da Parigi, al riparo da ogni pericolo immediato, la darai a custodire in qualche parte, nella casa di una nutrice...

— Sì, sta bene... approvò Launay.

Chauvallon riprese a dire:

— Sbrighiamoci a terminare i nostri affari. Quanto abbiamo raccolto, al boulevard della Chapelle, da quel bravo negoziante di ferrami?

— Lo sapremo subito... rispose Alberto.

Egli si avvicinò alla tavola su cui posò anzitutto l'oro e la moneta spicciola che aveva messo nelle tasche dei calzoni, nonchè il mazzo di chiavi che aveva permesso di penetrare senza effrazione nel padiglione abitato dai signori Laumonnier padre e figlio.

Mentre Chauvallon ne faceva dei mucchi, il commediante cavava dal soprabito i pacchi dei biglietti di banca rubati, nonchè il portafoglio pieno di carte che egli aveva aggiunto.

I due malfattori contarono quindi l'ammontare della loro ricchezza male acquistata.

Questa ricchezza raggiungeva la cifra di cento ottantatremila trecentrenta franchi.

— E adesso, chiese l'ex-giovane di avvocato, che cosa faremo di ciò?

— Quello che abbiamo stabilito: divideremo.

— Dunque dividiamo.

— Tu mi hai affermato questa sera che con centomila franchi potresti comperare uno studio e guadagnarci una vera fortuna.

— Uno studio o, piuttosto, un gabinetto di affari. Te lo torno ad affermare e garantisco il successo.

— Ho fiducia in te. Piglia centomila franchi... Avrò abbastanza del resto. Fatti subito una posizione e lavora per noi due...

— Sta tranquillo... lavorerò.

E Chauvallon raccolse dieci pacchi da diecimila franchi.

— Quando potrò tornare senza pericolo, tornerò, continuò il commediante. Io partirò...

— Per dove?

— Per la più vicina frontiera.

— La belga, allora?

— Sì.

— Io conosco l'orario dei treni— non ve ne è nessuno a quest'ora di notte... Tu non potrai partire che col diretto delle 7 e 35 antimeridiane, ed è troppo tardi... Da adesso ad allora, può essere dato l'allarme e i tuoi connotati inviati a tutte le stazioni ferroviarie... Saresti preso salendo in treno.

— Allora che fare!

Dopo avere riflettuto per alcuni secondi, Chauvallon riprese a dire:

— Seguire le mie indicazioni... Che ora è?...

Launay consultò il quadrante della piccola pendola.

— Le tre... disse egli quindi.

— Bene... avrai il tempo.

— Il tempo di che?

— Di recarti a Saint-Denis per fuorviare le ricerche. Alle 5 e 10 parte da Parigi un treno che si ferma a Saint-Denis alle 5 e 19 e arriva fino a Creil. Piglierai questo treno e, a Creil, aspetterai il diretto di Bruxelles che vi si ferma alle otto e dieci... Due ore d'attesa, son lunghe. Tu filerai verso il Belgio e ti salverai dai cani della prefettura, ammesso che siano stati sguinzagliati...

— Ho capito...

— Credo che tu non conti di rimanere a Bruxelles...

— No... Vi sono conosciuto. Andrò fino ad Anversa e, di là, passerò in Inghilterra ove mi tratterrò alcuni giorni per riflettere...

— Avrò bisogno di avere tue notizie...

— Ti scriverò... Ma ove debbo indirizzare le mie lettere?

— Ferme in posta, all'ufficio centrale, iniziali *A. Z.* — A cominciare da dopodomani vi passerò tutti i giorni.

— Ho capito.

Mentre che avveniva il precedente dialogo, Alberto Launay aveva aperto il portafoglio posto avanti a lui sulla tavola, vicino ai pacchi di biglietti, e ne esaminava macchinalmente il contenuto.

— Che cosa c'è qua dentro? gli chiese l'ex-giovane di avvocato.

— Delle carte di famiglia, degli atti di nascita, di matrimonio, di decesso... delle lettere... Non è buono a nulla...

— Mettilo ugualmente in tasca... Non si sa mai se le cose che sembrano inutili non saranno utili più tardi... Piglia il tuo denaro e usciamo... Non abbiamo tempo da perdere... Ti accompagnerò fino a Saint-Denis... Voglio vederti salire in vagone...

Launay prese i biglietti turchini e il portafoglio e disse:

— Adesso andiamo da Giulietta.

Il ferimento in via Castro Pretorio. — Alle 11 di stamane il portiere Ettore Ciampelletti, di 18 anni, abitante in via Magenta 14, passava con alcuni amici per via Castro Pretorio. Improvvisamente fu colpito, non si sa bene se da un sasso o da una manciata di terra alla testa.

Il Ciampelletti si rivolse: — Chi è? — chiese. — Gli fu risposto in tuono di scherno: — Chi è? Chi è? — Poi alcuni ragazzacci gli furono addosso e l'un di essi gli menò una coltellata alla coscia sinistra.

Il ferito fu condotto all'ospedale di Sant'Antonio; guarirà in 10 giorni.

Bollettino meteorologico dal 24 gennaio:

In Europa la pressione è ancora bassa al Nord; 743 Arcangelo; elevata in Spagna; 773 a Madrid.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque abbassato; pioggie e nebbia nell'Italia superiore. Stamane cielo vario nelle isole, coperto e nebbioso con qualche pioggia.

Barometro: 764 a Genova e Sassari, 765 a Venezia, Milano, Cagliari, Roma e Ancona; 766 a Belluno, Palermo, Lecce e Napoli; 768 a Catanzaro.

Probabilità: Venti deboli, e freschi intorno a ponente, cielo nuvoloso, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 764,9 — Termom. centig. massima 14,0 minima 8.6 — Umidità relativa 66, assoluta 7,60 — Vento a mezzodì: S debole — Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Le recite di Novelli: — *Amleto.*

Ricordo l'impressione grandissima che abbiamo provato tutti, due anni or sono, quando Novelli interpretò per la prima volta a Roma l'*Amleto.*

Allora sorse viva la discussione se al celebre personaggio shakesperiano si dovesse dare sempre una fisonomia classica, quale la modellarono i più illustri tragici del mondo, oppure se fosse lecito *modernizzare,* come faceva Novelli, il tipo d'*Amleto.*

Naturalmente i pareri restarono divisi pur convenendo tutti che Ermete Novelli aveva saputo trasfondere — a parte ogni apprezzamento di metodo — le sue elette qualità d'artista nella terribile concezione del tragico inglese.

Ebbene, iersera, al *Valle* anche gli ultimi bigotti della tradizione sono rimasti scossi di fronte alle nuove raffinatezze artistiche che Novelli, da allora ha introdotto nella sua interpretazione.

Basta rammentare la scena con i comici, dopo il loro arrivo alla Corte, quella con la «Regina» che ha termine con l'uccisione di «Polonio,» tutto l'atto del cimitero, e l'ultimo tragico episodio dell'esterminio.

Novelli non poteva essere più ammirabile per profondità di osservazione, per efficacia d'azione.

Alla fine d'ogni atto egli è stato chiamato al proscenio, tra replicate ovazioni. Inoltre gli è stata offerta una corona d'alloro, con bacche d'oro.

Notevolissima l'esecuzione della compagnia; la Giannini, il Cassini, il Bagni, il Rosa, l'Orlandini, il Cantini ed il Servolini gareggiarono in bravura. Ottimo pure l'allestimento scenico.

Stasera *Bebé.* Domani sera replica di *Mia moglie non ha chic,* la Regina avendo espresso il desiderio di udire questa *pochade.*

Venerdì per spettacolo d'onore della signora Giannini, *La bisbetica domata.*

✕

Spettacoli del giorno.

All'*Argentina:* — Questa sera ultima, definitiva dei *Puritani.* Seguirà il ballo *Sole e Terra.*

Al *Costanzi:* — Ricordiamo che questa sera ha luogo lo spettacolo d'onore della genialissima Silvia Gordini-Marchetti, con la sempre applaudita operetta *La cicala e la Formica.*

Al *Nazionale:* — Come avevamo annunziato, stasera spettacolo d'onore di Giacinta Pezzana con la *Medea* di Legouvé. Sarà una festa d'arte.

Al *Quirino:* — Stasera *reprise* del *Fra Diavolo,* protagonista il rinomato tenore Lombardi. Domani *Cavalleria Rusticana* — col debutto del tenore D'Ottavi — e i *Pagliacci.* Quanto prima la *Lucia* con la rinomata Isabella Svicher.

Al *Manzoni:* — Stasera 22a replica della *Collana di brillanti,* il fortunato dramma di M. Ruiz De Cardenas.

Al *Metastasio:* — Proseguono, con successo, le repliche della *Fata grigia,* di A. Turchi.

All'*Eldorado:* — Pubblico numeroso accorre sempre agli spettacoli della *troupe* de' Dahomey-Togo. Quanto prima dall'intera carovana verrà eseguita una finta battaglia.

Domani tra le altre novità offrirà lo spettacolo del battesimo di un piccolo africano nato durante il viaggio da Bologna a Firenze.

Al *Nuovo:* — Mercoledì *reprise* dell'operetta *Il Boiletto,* che la compagnia Visconti eseguisce con tanta cura.

All'*Olympia:* — Il negro Edgard Joannes, con i suoi meravigliosi strumenti, dà ancora poche rappresentazioni. Quanto prima torneo di scherma per le tre sorelle Lapucci.

✕

Tina di Lorenzo in *Anima.*

Ci telegrafano da Genova che iersera, al teatro *Paganini,* la compagnia Andò-Di Lorenzo ha eseguito per la prima volta *Anima,* di Amelia Rosselli.

Tina Di Lorenzo fu una protagonista drammaticissima, ottimamente coadiuvata da Flavio Andò e dagli altri.

Il successo è stato completo. Alla fine di ogni atto gli furono parecchie chiamate a tutti gli artisti. Stasera si replica.

✕

Ugo ci scrive da Cagliari:

Al *Civico* dopo le incertezze della prima dell'*Otello,* dovute a ragioni che il pubblico non potè apprezzare, il trionfo del tenore Pietro Nobilini e del soprano Augusta Crux andò sempre più crescendo.

L'impresa, con l'ausilio di sì valenti artisti, riuscì a far gustare al pubblico per 17 sere l'*Otello.*

Nella *Traviata,* la deficienza degli artisti, ad eccezione della Tilde Milanesi, fece precipitare le sorti dell'impresa che solo per l'arrendevolezza del tenore Nobilini e del baritono De Padova (un eccellente *Jago* nell'*Otello*) potè riaversi e fare apprezzare immensamente l'antica musica verdiana. Il Nobilini fu un *Alfredo* ammirabile, il De Padova un Germont compito.

E' da notarsi anche l'ottima concertazione orchestrale dovuta al vostro concittadino maestro Molaioli.

Il pubblico cagliaritano, sempre rigoroso ed esigente, ha reso omaggio all'impresa Allione, tanto che l'ambiente del *Civico* è seralmente stipato di spettatori intelligenti e aristocratici.

Spettacoli del 24 gennaio

Argentina (ore 8 1\2) — *I Puritani* — *Sole e Terra.*

Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *La Cicala e la Formica.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Bebé.*

Politeama Adriano (ore 9) — Rappresentazione studentesca: *Giris* — *Tzigana,* ballo.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica: del Teatro d'Arte: *Medea.*

Quirino (ore 9). — *Fra Diavolo.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La collana di brillanti.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Fata grigia.*

Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *La battaglia di S. Malo.*

Eldorado (ore 9). — Spettacolo della *troupe* africana del Dahomey e Togo.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Piacenza, 23. — *Suicidio.* — A Castelsangiovanni certo Achille Casi, d'anni 27, si asfissiò mediante un braciere di carbone. Non si conoscono le cause che hanno tratto il poveretto a togliersi la vita.

Foggia, 24, ore 4.50 pom. — *Disgrazia mortale.* — Il trentenne proprietario Rizzi Vincenzo, recatosi in una sua proprietà presso Lucera, cercando di frenare il cavallo imbizzarritosi, restava ucciso dallo sparo accidentale del proprio fucile. Lascia la moglie e figli. Il cadavere dopo le constatazioni di legge fu trasportato a casa.

Modena, 22. — *Gli incidenti di Modena.* — La riunione di alcuni azionisti dei giornali *Il Panaro* e *La Provincia di Modena,* sotto la presidenza del sindaco, per trovare un mezzo di ritorno alla calma, non approdò che ad un platonico voto di astenersi dalle polemiche a base di personalità e di diffamazioni.

Siena, 24, ore 1.35 pom. — *Padre Michele da Carbonara.* — Iersera, proveniente da Lucca giunse il padre Michele da Carbonara, ricevuto dalle autorità ecclesiastiche e da ragguardevoli cittadini.

Terrà una conferenza stasera nella chiesa di Provenzano. Stasera pure si terrà una privata riunione dal prof. Schiapparelli e dal senatore Lampertico per costituire un sotto-Comitato dell'Associazione nazionale delle missioni.

San Quirico d'Orcia, 22. — *Conflitto con un latitante.* — Il giorno 20 circa le 5 pom. il latitante Moriani Giovanni di Pisa, armato di fucile e revolver si presentò nelle vicinanze della fattoria Ripa della contessa Clementini Piccolomini. Egli chiese con insistenza di parlare col fattore Lami Leopoldo. Costui avvisò i carabinieri Aldemagni e Malucchi, i quali mentre in compagnia di due uomini della fattoria ricercavano il latitante, questi che si era appiattato dietro un rialzo di terra sparò contro i carabinieri un colpo di fucile che fortunatamente andò a vuoto. I carabinieri, visto scoperto il malfattore, gli spararono contro cinque colpi di fucile. Si ritiene che egli sia ferito. Fuggì nel vicino bosco e per l'oscurità della notte fu perduto di vista.

Brescia, 24, ore 11,40 ant. — *Suicidio.* — Pietro Cadei, quarantenne, venditore di giornali, travagliato da dispiaceri ieri si suicidava sotto un treno della linea Brescia-Desenzano. Ebbe la testa orribilmente sfracellata. Lascia la moglie e figli. Gli si rinvenne un biglietto diretto alla moglie, inviantele l'estremo saluto.

Padova, 24, ore 2 pom. — *Incendio.* — Stanotte scoppiò un violentissimo incendio nella fonderia de' fratelli Bottacin. Il fabbricato riportò gravi avarie. Rimasero distrutti molti utensili e il materiale per l'apparecchiatura del gas.

Riceviamo e pubblichiamo:

Napoli, 22 gennaio 1899.

On. sig. Direttore della *Tribuna.*

A chiarimento delle informazioni riportate nel suo autorevole giornale nei numeri del 9 e 22 gennaio, in ordine alla riproduzione di Pompei e Vesuvio in occasione dell'Esposizione universale di Parigi, mi permetto di pregarla di voler pubblicare la presente la quale deve servire a far noto che la concessione della detta riproduzione venne *eccezionalmente* accordata al sottoscritto, quale rappresentante d'una Società di cui fanno parte illustri archeologi ed artisti italiani, con lettera di S. E. Baccelli del di 19 gennaio.

Ringraziandola dell'ospitalità che vorrà accordare alla presente, le porgo i miei ossequi.

Dev.mo
N. Montefusco.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Altri particolari sull'omicidio

FERENTINO, 23. — *(Sardellitto).* Vi mando alcuni particolari sull'omicidio della povera giovane Maria Gasbarra.

Giampietro Fontecchia, l'uccisore, da vario tempo amoreggiava con la Maria Gasbarra, ma questa non intendeva saperne. Il Fontecchia, saputo ciò, si propose di ucciderla.

Recatosi nel pomeriggio alla contrada su citata e incontratosi colla giovane, dopo reiterate istanze questa mostrandosi sempre ripugnante a sposarlo, le infliggeva vari colpi di pugnale (lama 25 cent.) alle regioni pettorale e dorsale.

Dopo breve tempo la Maria spirava sul luogo stesso. L'omicida si è costituito immediatamente dopo il fatto.

La contrada Pereti è fatale per la famiglia Gasbarra, perchè ivi poco tempo addietro si suicidava un fratello della Maria per dissidi avuti col padre.

Elezioni amministrative

SUBIACO, 23. — Ieri furono fatte le elezioni amministrative parziali di otto consiglieri dimissionari ed uno defunto.

Di 565 elettori, accorsero alle urne circa 300.

Ecco il risultato delle elezioni. Furono eletti: Renzitti Raffaele, Deciantis Virginio, avv. G. Angelucci, Giammei Giovanni, Caronti Francesco, Berera ingegnere F., Orzella Luigi, avv. Carpentieri G., Caronti Alessandro.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La Camera riprenderà le sue sedute domani alle 2 pom. Primo oggetto all'ordine del giorno, dopo le interrogazioni, è l'accordo commerciale con la Francia.

La posta della Camera dà finora presenti circa 160 deputati; molti ne giungeranno coi treni di stasera e di domani. Si prevede che alla seduta di domani assisteranno circa un 250 deputati.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane a palazzo Braschi.

Mancando alla riunione i ministri on. Fortis e Finocchiaro-Aprile, il Consiglio si è occupato solamente di affari di ordinaria amministrazione e dell'organico delle poste.

L'ON. FORTIS

Da due giorni l'on. ministro di agricoltura, industria e commercio è obbligato al letto per un leggiero attacco di influenza. La malattia peraltro è sul finire, e noi siamo lieti di sapere che l'illustre nostro amico potrà domani o dopodomani tornare alle sue occupazioni, ed assistere anche alle sedute della Camera.

L'ORGANICO POSTALE E TELEGRAFICO

Stamane il Consiglio dei ministri approvò il nuovo organico per l'amministrazione delle poste e dei telegrafi. I relativi decreti saranno portati alla firma reale nella prossima udienza di giovedì.

Secondo le nostre informazioni, che riteniamo esatte, si tratta di una riforma completa e radicale, che risolve definitivamente tutte le questioni relative alle varie categorie del personale, togliendo col ruolo unico la disparità fra l'amministrazione centrale e la provinciale.

Oltre al decreto che accompagna le tabelle del personale di ruolo, il ministro porterà alla firma reale un altro decreto che provvede al miglioramento di tutte le categorie del personale fuori ruolo, finora meno equamente considerata.

Così, nei limiti degli stanziamenti del bilancio, ricevono piena attuazione le promesse e le dichiarazioni fatte dal ministro, alla Camera, che ne riconobbe la giustizia, autorizzandolo a provvedervi con decreto reale.

CONTRO LE ASPREZZE FISCALI

L'on. Vendramini ha indirizzato stasera agli intendenti di finanza la seguente circolare:

La varie leggi d'imposta che successivamente diedero impulso ai maggiori proventi, reclamati dalle necessità di bilancio, sia elevando le aliquote dei cespiti, sia curando il più esteso accertamento dei tributi, hanno fatto anche più acutamente sentire l'asprezza di talune procedure fiscali, che derivano da disposizioni tassative delle stesse leggi o scaturiscono all'atto della loro applicazione.

Per ciò che attiene alle leggi, il governo ha testè presentato al Parlamento, delle proposte ispirate a riguardi verso i contribuenti più disagiati e verso le industrie che maggiormente reclamano le sue sollecitudini; e perciò che ottiene alla loro applicazione provvederà pure il governo a che nei relativi regolamenti si trovi modo di mitigare quelle rigidità che possono venire attenuate, senza pregiudizio dei diritti del pubblico erario.

Ma anche prevenendo le accennate modificazioni di leggi e regolamenti, e valendosi dei poteri discrezionali di cui trovasi già investita, rimane nella facoltà dell'amministrazione di chiarire la portata di talune disposizioni legislative o regolamentari in quanto siano apparse troppo perentorie e recise.

Nè mancano precedenti in questo senso, di norme esplicative diramate ai diversi rami della pubblica azienda, ma è pur vero che l'indirizzo altre volte dato a prudente equità, non raggiunse il fine desiderato di bene costituire i quotidiani rapporti degli uffici direttivi cogli esecutivi e di questi coi contribuenti.

E si è invece in qualche caso rilevato che, sia per mancanza di continuità di coordinate intelligenze, e di efficace controllo, venuto meno anche per ragioni di economia, non fu sempre eseguito il concetto informatore delle istruzioni emanate. Anzi si è dovuto notare che alcuni funzionari, forse sotto l'influenza delle cause ora ricordate, sono venuti man mano con atti eccessivi o con omissione di atti necessari, creando altre asperità che nelle leggi e nei regolamenti non trovano riscontro, nè hanno fondamento nel bene inteso presidio alle ragioni della finanza.

Così il ritardo nell'istruire i reclami o nel provocare le decisioni, la esitanza o il diniego di notizie o di avvertenze quando al contribuente interessa conoscere le formalità atte a perfezionare il proprio diritto, il non soccorrerlo di preavvisi, quando il suo diritto sia per perimersi, e ciò spesso colla conseguenza di penalità irrimediabili, originarono quelle asprezze delle quali i cittadini si dolgono.

Aggiungasi che specialmente in occasione di accertamenti poco fondati, o di irritanti contravvenzioni, qualche funzionario per scagionarsi della responsabilità di procedure non abbastanza giustificate da temperante equità, ha lasciato supporre l'esistenza di circolari segrete dalle quali l'opera sua avrebbe dovuto trarre la norma; oppure l'esistenza di ordini dell'autorità superiore che egli avrebbe dovuto rigorosamente eseguire, alimentando così le avversioni e rendendo più seri i rapporti fra i contribuente e la pubblica amministrazione.

Gli inconvenienti ora citati, furono altra volta avvertiti e non mancarono nei singoli casi i richiami dei funzionari responsabili a più corretto procedere; ma non è cessato il bisogno che alla uniformità di indirizzo, sia provveduto mediante le norme che in questa circolare si accennano, e con altra che saranno meglio precisate.

Le leggi d'imposta debbono essere scrupolosamente applicate in guisa che nessuno sfugga al tributo nella misura che gli spetta, ma appunto in ossequio a tale principio, le leggi stesse non debbono vanamente inasprirsi nella loro esecuzione, nè lo Stato in nessun caso può andare oltre lo stretto diritto con detrimento dei cittadini.

I signori intendenti di finanza, dovranno quindi curare con particolare diligenza che il personale dei dipendenti uffici non abbia col proprio contegno o con omissioni d'opera o di consiglio verso i contribuenti, ad esorbitare dal fine propostosi.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Il sottosegr. di Stato alle finanze
F. Vendramini.

✕

Non solo a questo si limita l'opera dei ministri del tesoro e delle finanze, che ebbe principio dalla nota circolare Zeppa, ma saranno applicati anche altri provvedimenti.

Crediamo di sapere che è imminente al ministero delle finanze la diramazione di altre circolari sui vari rami dell'amministrazione.

Alcune di tali circolari emaneranno direttamente dal sottosegretario di Stato on. Vendramini; altre — riguardanti particolarmente il tecnico funzionamento dei servizi — saranno firmate dai competenti direttori generali.

Riportiamo qui di seguito un elenco delle circolari in parola:

1. Agli intendenti di finanza del regno, per agevolazioni ai contribuenti delle tasse di registro, concernenti diversi argomenti, e cioè:

a) Sulla comunicazione verbale alle parti della liquidazione preliminare delle tasse di registro;

b) sulla comunicazione agli interessati della liquidazione delle tasse di successione o di passaggio di usufrutto dei benefici;

c) sui rilievi di erronee tassazioni in occasione di ispezioni;

d) estensione della competenza delle intendenze per il riconoscimento della estinzione di crediti compresi nell'attivo delle successioni;

e) sulla facoltà di ammettere estratti a corredo di reclami;

f) sulle procedure contro debitori solidali.

2. Agli intendenti di finanza e agli ispettori compartimentali e di Circolo delle imposte dirette — sugli accertamenti contestati di ricchezza mobile e sulla efficacia delle decisioni per gli esercizi maturati pendente la contestazione;

3. Agli intendenti e agli ispettori c. s. — sulla notificazione delle decisioni amministrative in materia di ricchezza mobile e fabbricati, e sulla rinuncia del contribuente all'appello;

4. Agli intendenti e agli ispettori c. s. — sui rimborsi di quote indebite in materia di imposte dirette;

5. Agli intendenti e agli ispettori c. s. ed agli agenti delle imposte dirette — sulle duplicazioni ed altri casi di indebito rilevati d'ufficio in materia di ricchezza mobile e di fabbricati;

6. Agli intendenti di finanza, agli ispettori ed agenti c. s. — sui rapporti coi contribuenti e sulle agevolazioni consentite dalle leggi e dai regolamenti;

7. Agli intendenti di finanza, alle Commissioni amministrative di prima istanza e di appello, e agli ispettori compartimentali e di Circolo delle imposte dirette — sulla precedenza dovuta ai reclami per indebito in materia di ricchezza mobile e fabbricati.

PER L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Le sottocommissioni speciali, nelle quali si è divisa la Giunta della Commissione reale per l'Esposizione di Parigi, continuano attivamente al ministero di agricoltura, il loro lavoro di esame delle domande di ammissione ai vari gruppi.

Stamane si è riunita anche la sottocommissione per le pubblicazioni da farsi dal governo.

Il concorso dei produttori per le industrie tessili e della carta si presenta soddisfacentissimo, e i nomi delle ditte che finora hanno fatto domanda danno affidamento che l'Italia sarà benissimo rappresentata in quei due rami d'industria!

Per le altre classi, invece, si è ravvisata la necessità di far pratiche dirette per incitare quei produttori, i quali, sino a questo momento, non hanno ancor fatta domanda di ammissione.

Domani probabilmente si riunirà la Giunta per prepararsi alla riunione plenaria della Commissione reale che avrà luogo, come è noto, il giorno 26 alle 8 pomeridiane.

UN INVITO AGLI ESPORTATORI ITALIANI

Telegrafano da Parigi, 24:

«La Camera di commercio italiana in Parigi invita gli esportatori che possono spedire vagoni completi di uova e gli esportatori che possono spedire giornalmente una quantità di burro a fornirle i loro indirizzi e le condizioni.»

LA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA
per la vecchiaia e l'invalidità degli operai

Lo statuto della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai (legge 17 luglio 1898), testè approvato dal Consiglio di amministrazione, consta di 47 articoli e di 8 titoli.

Ecco qualcuna delle principali disposizioni.

La Cassa nazionale è costituita in ente morale autonomo ed ha una rappresentanza propria affatto distinta da quella dello Stato. La Cassa Nazionale ha l'amministrazione centrale in Roma.

Il Consiglio d'amministrazione si compone di 12 membri, nominati con decreto reale; tre di essi saranno scelti dagli operai; fanno parte di diritto del Consiglio d'amministrazione un rappresentante rispettivamente dei ministeri d'agricoltura, del tesoro e delle poste.

Il servizio delle sedi secondarie della Cassa nazionale può essere assunto dalle Casse di risparmio, dalle istituzioni di beneficenza, dalle Banche popolari, dagli istituti di emissioni, dalle istituzioni di previdenza, dalle Società di patronato e dalle associazioni industriali legalmente riconosciute. Il Consiglio d'amministrazione ha facoltà di istituire sedi secondarie, fuor dei citati istituti. In tal caso sarà costituito presso la sede secondaria un Comitato composto da tre a sette membri.

Gli operai che si inscrivono alla Cassa nazionale debbono dichiarare se intendono vincolare i loro contributi al sistema dell'accumulazione mutua o riservare la disponibilità dei contributi. La Cassa aprirà per ciò due ruoli per la mutualità e pei contributi riservati. In caso di morte dell'iscritto le somme di accumulazione mutua saranno ripartite fra gl'inscritti nel ruolo di mutualità; invece dei contributi riservati, meno gl'interessi, dispongono gli operai secondo certe norme.

I conti individuali degli operai sono accresciuti coi concorsi della Cassa nazionale. La chiusura e liquidazione normale del conto individuale ha luogo quando l'operaio compie il 60° anno di età e siano decorsi almeno 25 anni dal giorno del versamento della prima rata di contributo. La liquidazione del conto può essere prorogata fino ai 65 anni. Quando il capitale accumulato sia trasformato in rendita vitalizia l'operaio è iscritto nel ruolo dei vitaliziari.

Altri titoli dispongono sui fondi della Cassa nazionale, sul ruolo degli impiegati, sui bilanci, ecc.

I tre consiglieri operai saranno eletti quando il numero degli operai iscritti sarà giunto a 20,000.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio conferì oggi col ministro della guerra generale Di San Marzano, e col sottosegretario di Stato all'agricoltura onorevole Cosimo.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha oggi ricevuto in udienza privata i senatori cav. Giorgio Sonnino e Salvatore Parpaglia.

IL TRAFORO DELLA GALLERIA ALBULA

Telegrafano da Berna, 24:

«Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Retiche incaricò della galleria Albula la Casa Ronchi e Carlotti di Brescia per 4,065,000 lire a *forfait.*»

LA «PALINURO» IN PORTOGALLO

Telegrafano da Lisbona, 24:

«Il re ha ricevuto in udienza cordialissima il comandante e gli ufficiali della r. cannoniera italiana *Palinuro.* Questi sono qui molto festeggiati.»

ENCOMIO

Si legge nella *Corrispondenza politica:*

Il ministro della marina, con ordine del giorno ha elogiato il capitano di vascello Settembrini cav. Alberto pel modo veramente lodevole come tenne il comando della Scuola macchinisti dal febbraio 1897 al gennaio 1899, riuscendo a dare a quell'istituto l'indirizzo reclamato dalle esigenze moderne.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il Consiglio d'amministrazione del ministero dei lavori pubblici, presieduto dal sotto-segretario di Stato, on. Chiapusso, ha deliberato sulle nomine dei funzionari a capi-sezione e a capi-divisione. Le proposte sono state sottoposte all'on. Lacava.

MINISTERO DELLA P. ISTRUZIONE

L'on. Baccelli ha conferito oggi a lungo col rettore dell'Università di Palermo.

MUNICIPALIZZAZIONE
dei pubblici servizi

Gli studi ordinati dal ministero dell'interno sulla municipalizzazione di parecchi servizi pubblici, sono a buon punto. Gli elementi necessari alla soluzione del problema furono raccolti dai prefetti, i quali ebbero incarico di interpellare i municipi in proposito, e di riferire alla Commissione ministeriale all'uopo istituita. A quest'ora un buon numero di prefetti ha già risposto al questionario. I servizi pubblici abbracciano l'illuminazione a gas, la luce elettrica, le tramvie, la conduttura e la distribuzione di acqua potabile, la macellazione, la nettezza pubblica, i bagni e i lavori pubblici municipali.

NELLA R. MARINA

Col 1.o marzo corr. anno il cap. di vasc. Penco Nicolò assumerà la carica di direttore di artiglieria ed armamenti del 3.o dipart. rimanendone esonerato il cap. di fregata Richieri Vincenzo, che riassumerà quella di vice-direttore.

— *Morosini,* partita da Fiume il 23 — *Europa,* partita da Genova il 22 — *Fieramosca* e *C. Alberto,* giunti a S. Vincenzo il 23 — *Elba,* giunta a Penang il 24 — *Chioggia,* partita da Trapani il 24.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegr. part.)

Napoli, 24, ore 2,20 pom.

L'ASSASSINIO DELLA VECCHIA SIGNORA

Venne scarcerato quell'Alfredo Campi, presunto assassino della vecchia signora Siniscalco per insufficienza d'indizi. Così il truce misfatto ripiomba nel più fitto mistero.

NOTIZIE D'AFRICA

La situazione nel Tigrè

MASSAUA, 24. — Dall'altipiano si ha notizia che i capi tigrini continuano a rientrare nei loro paesi.

La relativa scarsezza dei dispacci è la prova più evidente che la tranquillità si va ristabilendo presso i confini della nostra colonia. Il movimento aggirante di Maconnen più che la pacifica mediazione dei preti abissini, indusse Mangascià a desistere da una difensiva che non poteva durare a lungo e ad accettare la pace.

Alcuni si meravigliano che Maconnen si avvii al sud senza aver concluso con il governatore dell'Eritrea la delimitazione dei confini. In realtà nè l'uno nè l'altro avevano dai rispettivi Governi l'autorità e le istruzioni di iniziare pratiche in proposito e tanto meno di addivenire ad una conclusione.

L'accordo franco-italiano al Senato francese

PARIGI, 24. — Lourties ha presentato oggi al Senato la relazione della Commissione delle dogane sul progetto per l'accordo commerciale franco-italiano, chiedendo l'urgenza pel progetto stesso.

E' stata fissata a venerdì la discussione del progetto sul regime dei vini e di quello per l'accordo commerciale franco-italiano.

Alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24. — Alla Camera dei deputati continua la discussione del bilancio degli affari esteri.

Vaillant esprime la speranza che la Conferenza pel disarmo deciderà la costituzione di un tribunale arbitrale permanente. Preconizza la trasformazione delle forze offensive di ogni paese in forze difensive. Chiede che il governo prenda l'iniziativa di una legislazione internazionale protettrice del lavoro.

Il ministro degli affari esteri Delcassé risponde che il Parlamento non può discutere il programma della Conferenza internazionale sul disarmo. Prega la Camera di rimettersene al governo.

Fournière insiste sull'urgenza dell'arbitrato internazionale. Il partito socialista rende omaggio all'idea generosa dello czar ed applaude al ravvicinamento dei popoli. Perciò esso si felicitò dell'accordo franco-italiano. I socialisti sono i più ardenti difensori della pace.

Surcouf dimostra l'importanza della questione di Terranova per la Francia.

Il ministro degli affari esteri, Delcassé, risponde che i diritti della Francia a Terranova sono incontestabili ed incontestati, nulla le impedisce di esercitarli. La discussione generale è chiusa.

In conformità alla domanda del governo si respinge la mozione di Vaillant relativa alla istituzione di un tribunale arbitrale permanente, alla riduzione delle spese militari e ad una iniziativa francese per una legislazione internazionale sul lavoro.

✕

Ore 5,20 pom. (Urgenza).

La proposta del socialista Sembat per la soppressione del credito dell'ambasciata presso il Vaticano respinta da Delcassé, il quale chiede il mantenimento dello *statu quo,* respingesi con 323 voti contro 198.

Mai, precedentemente, tale proposta aveva raccolta una votazione così rilevante.

L'inchiesta Mazeau

L'*Ag. Stefani* all'ultim'ora comunica:

PARIGI, 24. — Si dice nei circoli giudiziari che l'inchiesta compiuta dal primo presidente della Corte di cassazione, Mazeau, sulle affermazioni di Quesnay de Beaurepaire sia riuscita sfavorevole ai magistrati inquisiti.

Pei tribunali arbitrali internazionali

L'ostruzionismo alla Camera austriaca

VIENNA, 24. — Si è riunito oggi il Comitato della Camera austriaca, che fa parte del Comitato interparlamentare per l'istituzione dei tribunali arbitrali internazionali.

Il Comitato ha approvato una deliberazione colla quale i suoi membri s'impegnano ad agire in favore della pace generale e ad adoperarsi perchè le questioni relative ai tribunali arbitrali ed alla pace generale siano discusse nella prossima sessione delle Delegazioni.

— L'opposizione tedesca continua, alla Camera dei deputati, l'ostruzionismo, chiedendo la lettura del testo di numerose petizioni e mozioni e parecchi appelli nominali.

La seduta quindi viene tolta e rinviata a venerdì.

Il terremoto in Grecia

ATENE, 23. — Le scosse di terremoto continuano a Kiparissia ed a Filiatra.

Alcune case sono crollate. Vi è qualche vittima. In un villaggio una cinquantina di fanciulli riportarono contusioni.

AVVISO AGLI ABBONATI

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Il proverbio *dalla mattina si conosce il buon giorno,* non potè quest'oggi applicarsi alla tendenza della Borsa. Esorditi fermissimi ed animati su tutta la linea, in chiusura Parigi guastò la festa, chiudendo debole, dicevano su voci che il denaro a Londra tendeva a rincarare.

Ecco le cifre. Apertura Parigi 93.75 indi 93.85; chiusura 93.52. La italiana da 100.35 a 100.42, la nostra Borsa chiudevasi sotto l'impressione del corso conosciuto di 93.85. Il cambio debole 107.50 Londra 27.08 a consegna offerto con sensibile *déport.*

Fra i valori fu notata la grande fermezza della Banca commerciale che salì sino a 732 per chiudere a 726. Il Credito Italiano pure attivissimo ed animato fattosi 678 chiude 675. Anche le Venete ebbero un mercato brillante a 81 1\2 domandate.

Il Gas ha sorpassato trionfalmente l'800 chiudendo 802 domandato. Abbenchè non ancora ufficialmente introdotte, pure già cominciarono le contrattazioni nelle Azioni della Società romana per la fabbricazione del solfato di rame e perfosfati minerali da 130 a 125 per Azione di lire cento nominale. Salutiamo con gioia questa nuova, seria, solida industria cittadina.

Ecco i prezzi di chiusura degli altri valori: Banca d'Italia 1016 — Credito Fondiario 523 — Banca Generale 95 — Acciaierie 1240 — Meridionali 744 — Mediterranee 562.50 — Navigazione 437 — Raffinerie 41' — Raffinerie nuove 360 — Valori locali molto attivi.

Acqua Marcia 1155 a 1157 — Condotte 293.50 a 294 — Omnibus 424.50 a 425 — Molini 136.50 a 137 — Metallurgiche neglette 234 nominali — Ferriere 160 a 161 — Risanamento 28.

Nelle Borse dell'Alta Italia si cominciarono già a trattare i riporti facendosi 27 centesimi circa per la Rendita da 4 a 5 per cento per i valori. A Roma ancora non se ne è parlato.

Ore 6 pom. — Rendita debole su Parigi 100,30 — Condotte 294 — Gas sempre animato da 800 a 805 — Banco Roma 183 1\2 a 185 — Immobiliari nuove 235 domandate — Concimi 129!

Parigi, 24 gennaio 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. est. F.	»	— —	100 50
» 3 % perp.	»	102 27	102 10
» 3 ½	»	104 75	104 72
Rendita italiana 5 %	»	93 75	93 52
Nuovi Consolid. 2 ¾ %	»	— —	111 ¼
Rendita Turca (nuova)	»	23 50	22 40
Banca di Parigi	»	945 —	942 —
Egiziano 4 %	»	— —	108 50
Rend. Spag. ester. nuova	»	50 95	50 65
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	550 —
Azioni Suez	»	— —	3567 —
Meridionali a termine	»	— —	690 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 55
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 45
Banca di Francia	»	— —	3800 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 25 gennaio 1899)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,54

Bestiame — Bovini in miglior vista con lieve rialzo sulla generalità dei mercati; suini ancora oscillanti con poca fermezza; ben tenuti anche gli ovini.

Milano quota i buoi da L. 40 a 70 al quint. vivo; le vacche L. 30 a 58; i suini 110 a 115 al quintale morto; gli ovini 90 a 100.

Torino: buoi e manzi L. 6 a 6,75 al miria peso vivo; le vacche 3 a 3,75; i suini 9 a 10; gli ovini 4,75 a 9.

Parma: bovini da L. 60-62 massimo a L. 46-48 minimo al quintale vivo.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN ROMA

Capitale versato L. 3,000.000

I signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria pel giorno di giovedì 9 febbraio 1899 alle ore 11, nella Sede sociale via del Tritone n. 36, palazzo proprio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Parte ordinaria

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio relativo all'esercizio 1898 e distribuzione degli utili;
4. Nomina di un consigliere di amministrazione;
5. Nomina del collegio dei sindaci e fissazione del loro emolumento pel 1899.

Parte straordinaria

6. Aumento del capitale;
7. Modificazioni dello statuto.

Avvertenze

Art. 25 dello statuto. — Ogni Azione ha diritto ad un voto.

Art. 27. — Per intervenire all'assemblea generale gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni nelle casse della Società, ritirandone la relativa ricevuta di deposito, almeno dieci giorni avanti quello fissato per la seduta.

Roma, 20 gennaio 1899.

Il Consiglio di amministrazione.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

" E' una cosa bizzarra, curiosa e magnifica nello stesso tempo.

" Tutti questi incanti, mia povera Angela, non frenano il dolore della tua amica.

" Sì; è certamente accaduto una grande, una irreparabile sventura.

" Come e perchè?

" Non lo so, ma lo sento.

" Tutto me lo dice.

" E non ho alcuno a cui confidarmi.

" Malgrado l'amicizia da cui sono circondata, non oserei dire quello che ho in cuore.

" La baronessa m'impone una specie di rispetto che mi allontana da lei e gela le parole sulle mie labbra.

" Il barone non prende nulla sul serio.

" E' grazioso, leggero, motteggiatore, buon diavolo, ma si sente in lui l'egoismo delle persone felici, ricche, titolate, che stanno al disopra degli altri e pongono in cima a tutto i loro capricci, i loro piaceri ed il loro interesse.

" Cosa sono io per essi!

" Un'abbandonata, una poveretta ch'essi hanno raccolta e che, se la situazione si prolunga, diverrà per essi un peso di cui non tarderanno a stancarsi.

" Anche Susanna, tanto graziosa e dolce, sembra allontanarsi da me; ma non per lo stesso motivo di suo padre e di sua madre; forse perchè anch'ella ha il presentimento di un disastro e non può recarmi conforto.

" Quando mi incontra è anch'ella tanto triste, che talvolta mi figuro che ella sappia cose che non può, nè vuol dirmi.

" Ieri, dopo il pranzo al quale ho preso parte solamente un istante, è venuta in camera mia, e visto che piangevo, mi disse:

" — Voi piangete!... Ah io so bene perchè... Ma sperate... tutto si accomoderà... tutto si spiegherà!

" Ella non ha pronunciato il nome di mia madre ma era facile comprendere che alludeva alla sua assenza.

" Mi ha trascinata quasi a forza nel parco e lì presami sotto il braccio, è rimasta meco un'ora.

" C'era molta gente al castello — ufficiali, magistrati di Tours, vicini di campagna i quali cominciano ad arrivare nelle loro proprietà.

" E, infatti, come è possibile fermarsi a Parigi, quando si posseggono delle residenze così mirabili, come quelle di questo giardino della Francia!

" Le finestre delle sale splendevano di lumi.

" Dal fondo del parco dove eravamo noi pareva che vi ardesse un incendio.

" Un luogotenente dei cacciatori, eccellente musicista, suonava con grande slancio delle arie alla moda, i cui suoni giungevano fino a noi.

" Dissi a madamigella Brazey:

" — Bisogna rientrare... Vi cercheranno.

" Ella si decise a stento.

" Durante la lunga nostra passeggiata non avevamo pronunciato dieci parole.

" Nel lasciarmi, Susanna mi prese la testa fra le mani, e sul punto di raggiungere gli invitati dei suoi genitori mi disse:

" — Non venite meco?

" — Non ne avrei il coraggio.

" — Come vi capisco!... Siete molto infelice, Valentina!

" — Oh, sì!

" Ruppi in lagrime.

" Ella posò le sue labbra sulla mia fronte e mi sussurrò all'orecchio:

" — Qualunque cosa accada io vi amerò sempre!... sarò sempre vostra amica, sempre!...

" E ripetè questa parola che mi ha già detto tante volte senza convincermi e consolarmi:

" — Sperate!

" Povera Susanna!

" Ella è sincera, ma cosa può ella mai?

" Tornai nella mia camera.

" Ecco a che sono ridotta, mia cara Angela.

" A te sola potrei confidare i miei segreti pensieri, le mie angoscie!

" Ma non sei qua.

" Non ho coraggio di mandarti questa lettera così desolata.

" La tengo presso di me.

— La continuerò fra qualche giorno.

" Forse potrò darti migliori notizie.

" Ma perchè tutto è così oscuro nell'anima mia, che non vi scorgo nemmeno un lievissimo barlume di speranza?

" Una cameriera è venuta a cercarmi per il desinare.

" Ho risposto che non ci andrei perchè sono indisposta.

" Allora è venuta la signora Brazey in persona.

" Ella è stata molto buona.

" Mi ha detto:

" — Manderò a chiamare il medico.

" Ho ricusato dicendo:

" — Non è il dottore che mi può guarire.

" — Morite di inquietudine!

" — Ahimè!

" Non ha saputo nascondermi che anche lei era inquieta, come ha detto:

" — Comincio a temere anch'io che sia accaduto qualche sinistro.

" Ho saputo allora che, da più di quindici giorni che la mia povera mamma dovrebbe essere arrivata, il barone ha preso informazioni da per ogni dove.

" Ha mandato dispacci ad Hyères ed ha ricevuto risposta.

" Mia madre è certamente montata in treno una diecina di giorni dopo la nostra partenza, ma si ignora per quale destinazione.

" Gerolamo Bastia ha dichiarato che pareva molto inquieta al momento di abbandonare la villa, ma che però niente annunziava una di quelle risoluzioni disperate, in causa delle quali si può tutto temere.

" Tutt'al più pareva che provasse un grande dispiacere ad abbandonare il paese a cui è attaccata da segreti vincoli.

" Nell'allontanarsi la signora Brazey mi ha detto:

" — Mia povera ragazza, noi non sappiamo cosa pensare, ma non dovete lasciarvi vincere dallo scoraggiamento. Checchè avvenga — e bisogna ancora sperare che non accadrà niente di triste — vi restiamo noi, e noi non vi abbandoneremo.

" Dopo la sua partenza ho riflettuto.

" Vorrebbe ella dire che la mia buona, la mia eccellente madre mi avrebbe abbandonata?

" Che idea!

" Come si vede che la baronessa non sa quello che mia madre vale!

" Non oso continuare; non ne ho la forza.

" Mi metterò a letto per cercare di trovare un po' di sonno che non verrà, dopo aver pregato Dio per mia madre e per me.

" Ed anche per te, buona e cara Angela.

" Quanto ti amo, e come vorrei che tu fossi vicina a me!

" A ben presto.

✠

24 giugno.

" Sono passati altri tre giorni; tre giorni desolati come gli altri.

" E sempre nulla!

" Nessuna luce, nessuna traccia!

" L'oscurità sempre più profonda!

" Questa mattina, Susanna è venuta a prendermi e mi ha condotta, quasi a forza, a passeggiare.

" Eravamo sole tutte due in una carretta inglese tirata da un grosso *cob*, molto ardente e molto veloce, che madamigella de Brazey guida da sè.

" Per solito, nelle sue corse, ella va dalla parte della Loira, le cui rive sono tanto pittoresche.

" E' il lato bello della proprietà.

" Oggi ha preso la direzione opposta.

" All'estremità della foresta di Chambry, che è immensa, madama de Brazey possiede un'enorme quantità di lande che non hanno pressochè alcun valore e che sono coperte di alte brughiere, di ginestre e boschi cedui, dove non si va che nella stagione della caccia.

" Esse si estendono a più di tre leghe dal castello e comprendono alcuni stagni, due o tre dei quali sono veramente magnifici e vasti come laghi.

" Siamo arrivate verso le dieci sulle rive del più grande.

" Mentre esaminavamo quest'immenso specchio d'acqua, un vecchio, vestito con una giacca in cattivo stato, in capo un berretto rotondo di velluto ingiallito, e con due stivaloni da palude, è uscito da un canaletto tracciato fra i ginestri, su una chiatta che dirigeva con una lunga pertica.

" Ho imparato che questa si chiama raffio.

" All'estremità che pesca nell'acqua è infisso un uncino di ferro, con cui si sonda il fondo per levarne le nasse da pesci o le radici che si vogliono estrarre.

" Il vecchio era il custode di questa parte della proprietà.

" — Oh siete voi, Benedetto? disse Susanna.

" — Sì, madamigella.

" — Cosa venite a fare da questa parte?

" — A levare le reti.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.